TRIESTE, Giovedì 19 Novembre 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7133
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

[IL PI]CCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

LE BASI NEMICHE IN ALGERIA

sotto il continuo fuoco dell'aviazione dell'Asse

Il porto di Bona e l'aeroporto di Casa Bianca presso Algeri nuovamente bombardati - 5 aerei nemici abbattuti in combattimento

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 18 novembre 1942-XXI: Bollettino 907:

In incontri di opposti elementi motocorazzati nella regione a ovest di Derna, alcuni mezzi blindati nemici venivano distrutti. Il maltempo ha limitato l'attività dell'aviazione da ambo le parti. Un «Curtiss» è stato abbattuto.

Cacciatori germanici hanno impegnato in combattimento, sulle coste dell'Algeria, velivoli avversari, 5 dei quali precipitavano al suolo.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 18

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo dice:

«In Africa, l'Armata corazzata ha avuto combattimenti di retroguardia contro formazioni corazzate nemiche ed ha distrutto un certo numero di autoblindate. Le installazioni portuali e depositi di carburante di Bona, nonchè l'aeroporto di Casa Bianca presso Algeri, sono stati nuovamente bombardati. In combattimenti aerei al di sopra delle coste tunisine e algerine il nemico ha perduto 5 velivoli, 3 dei quali ... apparecchi risultano mancanti».

Secondo si apprende da fonte competente, riferisce il D. N. B., il movimento delle truppe dell'Asse in Tunisia procede dappertutto alacremente e con perfetta regolarità, secondo i piani prestabiliti. Il compito è notevolmente facilitato dal fatto che nella parte settentrionale la Tunisia possiede una ben attrezzata rete stradale e ferroviaria, mentre a sud è protetta da zone di deserto impraticabili.

Dalla medesima fonte viene poi sottolineato che con l'occupazione di Tunisi, le Potenze dell'Asse si sono impossessate di una posizione chiave la quale consente di sbarrare completamente il Mediterraneo occidentale da quello orientale. I convogli verso quest'ultimo non potranno più seguire come in passato la rotta lungo le coste della Tunisia. Il Canale di Sicilia è diventato così per il nemico straordinariamente pericoloso.

«Inoltre, continua il *D. N. B.*, con Biserta l'Asse si è impadronito di una base navale che forse è la migliore di tutto il Mediterraneo. La guerra ha documentato ad usura che le Potenze dell'Asse una volta occupata una posizione la difendono fino all'estremo. L'illusione anglo-americana di potersi impadronire senza colpo ferire di tutta l'Africa settentrionale francese è naufragata miseramente. Così pure è stato stroncato il piano nemico di aggredire Rommel alle spalle. Per realizzarlo, gli Anglo-americani devono prima conquistare Biserta e Tunisi. Gli Anglo-americani dovranno mostrare ora in Tunisia se sapranno combattere meglio che nelle Filippine. Dovranno, inoltre, dimostrare di essere diventati nel frattempo dei maestri nel campo dei rifornimenti».

Un traditore punito

Berlino, 18

Le dichiarazioni di Roosevelt sulla portata degli accordi intervenuti tra il Comando militare americano e Darlan costituiscono, secondo gli osservatori berlinesi, una solenne confessione dell'ex capo delle Forze armate francesi. Poche volte nella storia, si è dichiarato alla Wilhelmstrasse, un traditore ha ricevuto così fulmineamente il fatto suo da coloro che se ne erano serviti. Illuso o venduto, Darlan ha fatto così una pessima speculazione: il destino di tutti i Giuda.

Sul tema generale sollevato dal caso Darlan e sulle possibilità di impedire che esso eventualmente si ripeta, si fa osservare che l'onestà non si può imporre con dettati o con accordi speciali e nemmeno con misure coercitive: o c'è o non c'è. Trattasi del resto di cose che riguardano la Francia. La Germania non può procedere ad arrestare tutti i generali e tutti gli uomini politici francesi. L'esperienza ha dimostrato che almeno il 50 per cento dei generali francesi erano in potenza dei traditori. Un Paese siffatto deve pensare esso stesso a fare pulizia. L'Armata francese del Nord Africa si è lasciata confinare in caserma senza reagire e oggi gli ufficiali francesi vanno elegantemente a passeggio per le strade di Algeri. Questo lo spettacolo offerto dai soldati francesi che tanto vantano il loro patriottismo e che vanno così fieri delle proprie tradizioni militari. E' indubitabile che la Francia attraversa oggi una grave crisi morale. Se saprà uscirne o meno è cosa che riguarda essa stessa, ma non le Potenze dell'Asse. «Queste ultime, — ha concluso il commentatore della Wilhelmstrasse — faranno l'Europa con o senza la Francia».

«Sono vivo per miracolo»

La tempesta di bombe nel golfo di Bugia

Roma, 18

Una corrispondenza dell'inviato della *Reuter* Charles Wighton al seguito della Marina da guerra britannica nella spedizione contro l'Africa settentrionale francese costituisce un primo resoconto del prezzo che i trasporti di truppe alleati hanno dovuto pagare nello sbarco della prima Armata britannica nella baia di Bougie. Charles Wighton dice:

«Io sono vivo per miracolo, poichè 24 ore di incessante bombardamento da parte degli «Junkers» che sfrecciavano verso di noi provenienti da oltre le montagne che dominano la baia. E' stato un violentissimo attacco. Oltre 50 bombardieri in picchiata fecero piovere 300 bombe sullo spazio di un'ora e 5 minuti sulle nostre navi, bombe che esplosero nello stretto spazio ... Nessuna resistenza fu incontrata da parte delle autorità francesi quando il nostro scaglione della prima Armata scese a terra. Però a due ore di distanza dall'annuncio dato dalla radio di Londra che Bougie era stata occupata fummo attaccati dall'aviazione dell'Asse. Disteso a terra tra il legname ammassato sulla banchina di Bougie, scorsi 30 bombardieri a tuffo in formazioni di 6 apparecchi, che provenivano da oltre le vette delle montagne alte 2000 metri fra l'imperversare dei proiettili della contraerea. Appena cominciato l'attacco, una nave che partecipava alle operazioni ... venne affondata. Per essere la protezione delle montagne, il nostro capitano portò la nave vicino alla spiaggia per la quale cosa sarebbe stato meno a riparo in tempo di pace. Ma le navi che non avevano preso precauzioni speciali furono oggetto la mattina successiva dell'attacco dei bombardieri mentre ... erano spettatori. Quando il violento attacco terminò, i cacciatori britannici si spinsero sul mare per dare la caccia ai bombardieri. Tutti pensavano: adesso sarà la fine. Sono arrivati gli «Spitfire». ...

«Dopo tre ore di calma fummo oggetto principale di un altro attacco da parte di 300 bombardieri, attacco che si protrasse per un'ora. Essi vennero in ondate di 6 o di 5 alla volta a distanza di pochi minuti.

«Le truppe ed i superstiti delle navi affondate erano accovacciati nei corridoi della nostra nave e si chiedevano: «Dove sono gli «Spitfire»». Frattanto continuavano gli attacchi. Le unità da guerra ci davano tutto l'aiuto possibile; in ogni modo dovevamo contare soltanto su noi stessi».

Nessun accordo politico con Darlan ha dichiarato Roosevelt

Buenos Aires, 18

Si ha da Washington: «Nessun accordo politico permanente sarà concluso con l'ammiraglio Darlan», ha dichiarato Roosevelt — Gli accordi politici conclusi con i Francesi dell'Africa del Nord sono solo degli espedienti temporanei, giustificati unicamente dalle necessità della lotta». (*Stefani*).

LA CELEBRAZIONE DELL'ANNUALE DELLE SANZIONI

Vidussoni parla

alle Camicie nere di Siracusa

Siracusa, 18

Il Fascismo siracusano ha austeramente celebrato il settimo anniversario delle sanzioni alla presenza del Segretario del Partito, il quale, lasciata la città di Catania, ha compiuto una presa di contatto con le forze fasciste della provincia contigua. Prima tappa del suo itinerario nella terra siracusana è stato il centro rurale di Rosolini dove l'Ecc. Vidussoni, accompagnato dal Segretario federale, ha visitato la Casa del Fascio ed i locali adibiti alla refezione scolastica.

Tra i figli dei combattenti

Da Rosolini il gerarca si è quindi portato a Noto dove, oltre alla Casa del Fascio, ha minutamente ispezionato anche il complesso delle istituzioni della G.I.L., rendendosi conto della loro organizzazione che tende ad avvicinare sempre più il Partito ai figli del popolo; particolarmente nel tempo di guerra tale organizzazione, che già comprende un centro di avviamento al lavoro a carattere industriale, accrescerà presto la propria efficienza con la inaugurazione di un educatorio che raccoglierà gli orfani dell'attuale guerra. Tutte le sedi erano affollate dagli organizzati i quali hanno espresso la loro fervida fede con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce. Rimanendo fra i giovani, l'Ecc. Vidussoni ha successivamente presenziato alla refezione scolastica, intrattenendosi particolarmente tra i figli dei combattenti e chiedendo notizie dei loro familiari.

Da Noto il Segretario del Partito è quindi andato a Avola, dove, dopo essersi fermato tra i fascisti della Casa Littoria, ha visitato anche il centro di avviamento al lavoro di carattere industriale ed il centro di economia domestica, nel quale erano presenti Giovani fasciste intente al lavoro. Ovunque l'arrivo del gerarca che non era atteso, ha suscitato l'entusiasmo della popolazione, accorsa spontaneamente dinanzi alle sedi fasciste, la quale è stata lieta ed orgogliosa di poter far giungere al Duce, specialmente in questo momento, l'espressione della propria solidissima fede nella vittoria delle armi italiane e nel trionfo della Rivoluzione fascista.

Fatto ritorno a Siracusa, il Segretario del Partito ha visitato il ricovero «Rosa Maltoni Mussolini» che è dotato di proprie scuole e centri di avviamento al lavoro rispettivamente a carattere industriale, artigiano ed agricolo i quali ospitano oltre 150 giovani mettendoli in condizioni di educarsi in un sano clima fascista e di avviarsi verso un'operosa vita di lavoro. Allo stadio della G.I.L. l'Ecc. Vidussoni ha ispezionato i locali adibiti alla refezione scolastica che sono stati attrezzati dal Comando federale della G.I.L. con semplicità ma secondo i più moderni criteri.

Nel pomeriggio, il Segretario del Partito ha portato un dono del Duce ai militari ricoverati nell'infermeria di guerra della Marina i quali hanno testimoniato la loro fierezza per essere stati chiamati a servire la Patria in armi. Il ministro Vidussoni ha quindi presenziato al severo rito con il quale le nuove generazioni hanno ricordato la ricorrenza delle sanzioni, assistendo alla sfilata delle organizzazioni della G.I.L. dinanzi alla lapide che eterna nel marmo la data dell'infamia nemica. Dopo la significativa cerimonia, la imponente massa degli organizzati ha voluto esprimere al Segretario del Partito l'orgoglio di tutta la gioventù siciliana, la quale perfettamente consapevole dell'importanza del momento attuale, vuole essere in prima linea e contribuire direttamente all'opera di costruzione della nuova civiltà intrapresa dalla Rivoluzione fascista. L'Ecc. Vidussoni ha presenziato anche ad un turno pomeridiano di refezioni scolastiche nella sede dei Santi Incoronati e quindi si è recato alla Casa del Fascio dove, reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ha premiato i vincitori delle gare dei prelittoriali del lavoro. La giovinezza siracusana dei campi e delle officine, che nelle gare littoriali affina la propria capacità lavorativa per accrescere anche così la potenza della Patria italiana, ha, con il suo fervido entusiasmo, dato prova dello spirito guerriero che anima le energie del lavoro.

Il Segretario del Partito ha quindi tenuto rapporto alle gerarchie del Fascio siracusano. Dopo la presentazione della forza ed una dettagliata relazione fatta dal Segretario federale, l'Ecc. Vidussoni ha elogiato i gerarchi e il Fascismo siracusano per la intensa azione che svolgono al fine di rendere le organizzazioni del Partito sempre più aderenti alle esigenze attuali.

Il Segretario del Partito ha affermato che mai come in questo momento il Partito deve essere pronto e vigile nella sua opera politica e morale: perchè tutte le forze del popolo italiano siano impegnate per il raggiungimento della vittoria verso la quale il Duce ci guida. Questa opera deve essere improntata in ognuno ad una fede purissima e intransigente dalla quale non possono essere consentite deroghe di sorta.

In prima linea

Il gerarca ha quindi detto che il Fascismo siracusano ha dato prova fino ad oggi, con l'entusiasmo dimostrato dai combattenti e con la saldezza del proprio fronte interno, di essere pari alla consegna che il Duce ha dato al popolo italiano ed ha quindi espresso la certezza che uguale esempio di saldezza spirituale darà anche in qualsiasi circostanza avvenire. Tanto più vivo sarà il contributo offerto in quest'ora decisiva, tanto maggiore sarà la ricompensa che ad esso corrisponderà domani nel nuovo ordine fondato sul principio della giustizia sociale.

Il Segretario del Partito ha concluso le sue parole affermando che, secondo il comandamento del Duce, tutti i fascisti, nella loro azione quotidiana, debbono trarre monito dal sacrificio dei Caduti, i quali alla Causa della Rivoluzione hanno dato il meglio di se stessi, e ispirarsi all'esempio dei combattenti che della guerra sopportano serenamente i disagi maggiori.

Le parole del Segretario del Partito, spesso interrotte dalle acclamazioni, sono state accolte da altissime invocazioni al Duce che hanno, ancora una volta, testimoniato di quale tempra sia il Fascismo siracusano, orgoglioso di poter combattere su una trincea avanzata del fronte interno vivendo da vicino il clima della guerra rivoluzionaria.

Il maresciallo von Bock sul fronte di Stalingrado (Foto Giacomelli)

Pétain conferisce i pieni poteri a Laval

Berlino, 18

Il D. N. B. ha da Vichy che il Ministero delle Informazioni comunica stasera il testo dell'atto legislativo col quale sono stati conferiti nuovi pieni poteri al Capo del Governo. Il testo legislativo è del seguente tenore:

«Noi, Maresciallo di Francia, Capo dello Stato francese, in virtù della legge costituente del 10 luglio 1940, decretiamo:

Articolo unico: *Ad eccezione di leggi costituzionali, il Capo del Governo può, con la sua esclusiva firma, emanare leggi e decreti».*

In considerazione della situazione straordinaria Pétain ha così deciso di conferire al Capo del Governo Laval i pieni poteri che sono necessari affinchè egli abbia la possibilità di adottare in qualsiasi tempo e dovunque quelle rapide misure che risultino necessarie in vista delle difficoltà della Francia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il Decreto con il quale Laval è nominato successore presuntivo del Maresciallo e dà notizia particolareggiata dei pieni poteri accordatigli.

La terza battaglia delle Salomone

Un disastroso bilancio per la flotta americana

Tokio, 18

Il Quartier generale imperiale comunica che unità da guerra giapponesi attaccarono nella notte del 13 corrente le basi aeree nemiche di Guadalcanar causando gravi danni all'aeroporto e alle installazioni. Il 14 altre unità navali giapponesi che scortavano un convoglio di truppe respinsero forti attacchi dell'aviazione nemica.

La stessa formazione si scontrava quindi a nord-ovest di Guadalcanar con una forte flotta nemica composta di 2 corazzate, 4 incrociatori pesanti e molte unità minori. La Squadra giapponese impegnava subito battaglia affondando la maggior parte delle unità ausiliarie nemiche e infliggendo danni alle due corazzate. I resti della Squadra nemica si ritiravano verso il sud.

Le perdite inflitte al nemico finora accertate durante i combattimenti del 12 e del 14 sono: navi affondate: 8 incrociatori dei quali 3 del tipo medio, 4 o 5 cacciatorpediniere e 1 trasporto. In totale 13 o 14 navi affondate. Gravemente danneggiate: 3 incrociatori, 3 o 4 cacciatorpediniere e 3 trasporti. Danneggiate non gravemente: 2 navi da battaglia. In totale le navi danneggiate: 11 o 12.

Inoltre l'aviazione nipponica ha abbattuto 63 apparecchi in combattimento aereo e 19 al suolo.

Le perdite giapponesi sono: 1 nave da battaglia affondata e 1 gravemente danneggiata, 1 incrociatore affondato, 3 cacciatorpediniere affondate e 7 trasporti gravemente danneggiati; 32 aeroplani si sono autodistrutti lanciandosi sul nemico; altri 9 non sono rientrati.

La battaglia navale del 12 e 14 sarà chiamata la terza battaglia delle Salomone.

Negli ambienti militari si fa rilevare, a proposito della terza battaglia delle Salomone, che le perdite nordamericane sono state più gravi delle perdite nipponiche. Il Giappone accusa inoltre lealmente e minuziosamente tutte le sue perdite mentre gli Stati Uniti nascondono programmaticamente le loro. Con questo sistema il Governo nordamericano può presentare al pubblico una battaglia, non come essa si è effettivamente svolta e conclusa, ma come conviene alla propaganda nordamericana per le sue necessità di politica interna ed internazionale.

I giornali rilevano che con la terza battaglia delle Salomone gli Stati Uniti hanno perduta la maggior parte della loro flotta del Pacifico. La nuova vittoria della Marina nipponica avrà ripercussioni anche sui combattimenti che hanno luogo a Guadalcanar dato che le forze americane non potranno essere più rifornite. La Marina nipponica è ormai in grado di controllare tutta la zona di mare che si estende dalle isole Aleutine alle Salomone.

La portata della vittoria illustrata da Mitunobu

Roma, 18

Il comandante Tojo Mitunobu addetto navale presso l'Ambasciata del Giappone comunica il seguente resoconto sul significato della battaglia navale delle Salomone:

«Se gli Stati Uniti i quali avevano prima subito una grave disfatta a Pearl Harbor e poi avevano perduto le Filippine e le cui basi nelle isole Aleutine erano state occupate dai Giapponesi, avevano in mente di sferrare un contrattacco, non avevano altro metodo che quello di rinforzare l'Australia e la Nuova Zelanda e di iniziare questa controffensiva dalle isole Salomone. D'altra parte l'avanzata giapponese contro le Salomone significa un intervento contro quelle offensive americane e l'intenzione di far della zona di occupazione giapponese, nelle regioni del sud, una posizione invincibile, e significa inoltre che il pugno di ferro del Giappone è pronto ad afferrare l'Australia e la Nuova Zelanda. Perciò l'avanzata giapponese sulle isole Salomone costituisce l'ostruzione dell'unica via per una controffensiva americana e una minaccia per il territorio americano.

Che la zona delle Salomone sia di grande importanza è visibile a tutti i lettori che diano uno sguardo sull'Atlante alle regioni del Pacifico sud-occidentale. La regione per la quale gli Stati Uniti hanno occupato la Nuova Caledonia francese con i loro metodi da gangster può essere facilmente compresa prendendo in considerazione l'argomento prima spiegato. All'inizio di maggio le forze imperiali giapponesi avevano terminata la conquista di Giava e di Borneo. Esse allora incominciarono ad avanzare verso le isole Salomone. La prima battaglia navale del 7-8 maggio, la battaglia del Mare dei Coralli, fu provocata dall'intenzione del nemico di ostruire quest'avanzata giapponese verso le Salomone; e in questa battaglia il nemico dovette subire gravi danni, come i lettori sanno.

Fra la primavera e l'estate di quest'anno quando il nemico decideva l'aggressione contro l'Africa del Nord egli intendeva anche di riprendersi le Salomone, cosicchè dopo aver inviato rinforzi egli cominciò a contrattaccare le Salomone. La prima battaglia navale delle Salomone dal 7 al 9 agosto e la seconda del 24 agosto sono state causate da queste controffensive del nemico. In queste due battaglie navali il nemico subì nuovamente gravi perdite e la sua flotta fu quasi annientata. In seguito i combattimenti continuarono fra la flotta giapponese e il resto di quella nemica la quale fu rinforzata. A metà ottobre il nemico inviò nuovamente una flotta numerosissima contro le isole Salomone. La flotta giapponese la intercettò e la distrusse in parte nella battaglia navale del Pacifico meridionale del 26 ottobre come anche in seguito nella terza battaglia delle Salomone dal 12 al 14 novembre.

Ne possiamo dedurre che gli Stati Uniti, contemporaneamente al loro attacco contro l'Africa settentrionale francese avrebbero tentato di risollevare la loro fortuna in declino anche nella zona delle Salomone. Però questa speranza è stata frustrata prima di poter essere realizzata e possiamo immaginare il disappunto degli Stati Uniti. Vista l'importanza strategica di detta zona, credo che la battaglia continuerà e credo anche che la flotta giapponese continuerà la sua attività di distruzione delle flotte americana e britannica, cosicchè, cacciando via la flotta anglo-americana dai mari del mondo, assicureremo la comune vittoria del Tripartito».

STUPEFACENTE SFACCIATAGGINE

Roosevelt tesse l'elogio della menzogna

Roma, 18

In un breve discorso pronunciato questa notte alla radio, Roosevelt ha cercato di spiegare al popolo americano (il quale tutto conosce all'infuori di come realmente vadano le cose) le ragioni che, secondo lui, dovrebbero giustificare l'ostinata reticenza del Governo e della propaganda statunitense sulle perdite che le Forze Armate nordamericane subiscono sui vari fronti di guerra.

Dopo aver premesso, che la notizia dell'affondamento di una portaerei americana silurata dai Giapponesi 10 giorni prima delle elezioni fu data subito perchè se fosse stata data due o tre settimane più tardi si sarebbe pubblicamente detto che *per ragioni politiche la notizia era stata soppressa sino a dopo le elezioni*, e dopo aver detto che darebbe *tanti quattrini quanti bastano per riscattare un Re pur di sapere se le portaerei nipponiche più volte date per affondate dalla propaganda anglo-americana, stano state affondate oppure salvate*, si è dichiarato pentito di aver detto allora la verità, cedendo al chiasso dell'oponione pubblica ansiosa di notizia. *Debbo confessare*, ha detto Roosevelt, *che sono scivolato una volta.*

Quindi Roosevelt ha soggiunto:

Il parlar libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferiamo conservare la nostra polvere asciutta. In tempo di guerra, egli ha proseguito, *non può essere consentita al popolo americano la libera discussione. Il Governo non può dare sempre notizie «ipso facto» e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone e anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici. La mancata rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità. Non dobbiamo prestarci, ha aggiunto Roosevelt, ai clamori della politica o a criticare coloro che noi sappiamo essere guidati da motivi politici. So, in base ad una esperienza piuttosto lunga, che sia in tempo di pace che in tempo di guerra, la strana grande maggioranza del nostro popolo sa bene discriminare tra quello che legge e quello che ascolta alla radio, tra discussioni bene informate e frecciate verbali nel buio.*

Parlando, poi, dell'ultima battaglia delle Salomone che, secondo i comunicati teutonici non mai smentiti, si è conclusa così disastrosamente, per evitare di «scivolare» una seconda volta, si è limitato a descrivere le disavventure dell'incrociatore «San Francisco» il quale, sebbene gravissimamente danneggiato, sarebbe riuscito, sempre secondo Roosevelt, a sottrarsi alla battaglia.

Hollywood usa dare titoli stravaganti ai suoi film ma la stravaganza non alberga tutta sulle rive assolate della California. «Frecciate nel buio» potrebbe benissimo intitolarsi una vicenda filmistica ma in realtà non è che una misera trovata rooseveltiana per lusingare l'intelligenza dei cittadini statunitensi che vorrebbero, ma non hanno, avere la possibilità di conoscere qualche cosa di concreto sulle vicende della loro guerra aeronavale, non certo rosee, specie nel Pacifico.

Il Presidente ha tessuto apertamente un elogio della menzogna, ha cioè confessato che egli e i suoi organi propagandistici non dicono la verità per non informare il nemico, asserisce il Presidente, perchè è cruda e deprimente, affermiamo noi. L'uomo della Casa Bianca non è stato nemmeno originale con il suo sproloquio non sappiamo se pronunciato accanto al caminetto o a qualche altra cosa, perchè Churchill nelle sue Memorie ci ha già raccontato per filo e per segno quello che fece durante la prima guerra mondiale per nascondere agli Inglesi e agli alleati le batoste subite. Roosevelt probabilmente ritiene di essere stato originale e invece non ha dimostrato che una caparbietà infantile: «Non è vero, non è vero» insiste nel dire come i bambini che vogliono nascondere una malefatta.

Abbiamo inoltre appreso dal discorso che il denunciare o meno la perdita di una portaerei può essere una questione elettorale e che la battaglia delle Salomone ha avuto come episodio saliente il ritorno alla base di un incrociatore gravemente danneggiato. E questo sarebbe stato una «frecciata nel buio» quasi che le Potenze del Tripartito non sappiano come vadano a finire certi scontri nei quali muoiono addirittura i comandanti delle squadre navali impegnate nella battaglia. Tragiche buffonate di un uomo malato.

Confusione di idee

Willkie e Welles blaterano sui problemi di ricostruzione del mondo

Roma, 18

A New York sotto gli auspici della *New York Herald Tribune*, si è riunito una specie di congresso per discutere delle questioni inerenti al mondo postbellico con i suoi immediati problemi alimentari e di ricostruzione economica, nonchè della istituzione di un ordine internazionale. Tra i principali oratori, hanno parlato Willkie e il sottosegretario di Stato Sumner Welles. Willkie ha chiesto per tutti «il diritto di criticare la condotta della guerra» ed ha insistito per il miglioramento economico dei popoli. «Tale miglioramento non potrà essere compiuto con nuove dichiarazioni come quelle contenute nella Carta atlantica in quanto la attuazione dei principii enunciati in quel documento dipendono innanzi tutto dall'accettazione dei popoli stessi. Il non essere riusciti ad ottenere una intesa internazionale dopo l'ultima guerra, ha dichiarato Willkie, ci ha insegnato qualcosa e cioè che pur se i dirigenti della condotta dei popoli in guerra sono d'accordo apparentemente sui principii enunciati in tempo di pace, essi dànno una interpretazione tutta diversa alle loro precedenti dichiarazioni». «Gli alleati, ha soggiunto Willkie, debbono decidersi anche a stabilire che cosa vogliono; non solo ma dovrebbero prima intendersi sulla definizione stessa di «alleati»».

Sumner Welles a sua volta, dopo aver premesso che «nessuno di noi è talmente ottimista da illudere se stesso che la fine sia in vista e che non ci siano ancora dinanzi gravi ostacoli, giorni oscuri, rovesci e grandi sacrifici da sostenere» ha confessato che «nulla vi è di più fatalmente pericoloso della comune illusione americana chè la formulazione di un'aspirazione sia equivalente alla sua realizzazione». «Prova tragica» di ciò sarebbe stato il Patto Kellogg-Briand e le procedure adottate nel 1919 «in una affrettata confusione da un gruppo di statisti affaticati» per la sistemazione dell'avvenire del mondo.

Riferendosi al futuro ordine internazionale Sumner Welles ha ammesso che vi sono in America due scuole predominanti che tenteranno sempre più di far trionfare la loro corrente. La prima scuola è costituita dall'isolazionismo che, considerando la guerra inevitabile nelle altre parti del globo almeno ogni venti anni, afferma che non è necessario che gli Stati Uniti vi partecipino o che essi assumano qualsiasi specie di responsabilità per quanto succede nel resto del mondo. L'altra, che Sumner Welles identifica con l'imperialismo, sostiene che gli Stati Uniti dovrebbero accollarsi il fardello del globo intero, che i principii in cui crede il popolo americano debbano immediatamente essere adottati dagli altri popoli

CRONACA DELLA CITTÀ

18 NOVEMBRE: ASSEDIO ECONOMICO

Atti di fede e di solidarietà nelle celebrazioni del VII annuale

Il settimo annuale delle Sanzioni è stato ieri celebrato in pieno fervore di opere e di fede, con lo stesso mirabile patriottismo che fece insorgere gli Italiani, sotto la guida del Duce, contro l'ignobile aggiunto dell'assedio economico. [illegible]

La giornata del Littorio [illegible] ha reso omaggio, presente il vicecomandante federale, alla lapide che ricorda la data del 18 novembre [illegible]

Nella giornata, visitatrici fasciste si sono recate negli ospedali militari [illegible] i doni del Partito e del popolo ai camerati feriti. In mattinata, la Fiduciaria provinciale ha visitato gli ospedali di Valdoltra e di Montebello [illegible] Ovunque i soldati hanno espresso la loro viva riconoscenza [illegible]

I trattenimenti per i soldati nelle sedi del Dopolavoro

Le manifestazioni per la ricorrenza dell'annuale delle sanzioni si sono concluse alla sera con festosi trattenimenti nelle sedi del [illegible]

[illegible]

Un rancio al Gruppo "Crena" per i figli dei richiamati

Nella serie di iniziative attuate nella giornata di ieri, VII anniversario dell'assedio economico contro l'Italia fascista, [illegible] merita particolare menzione quella svoltasi al Gruppo rionale fascista «A. Crena», [illegible] hanno consumato [illegible] un rancio offerto dalla Federazione dei Fasci.

[illegible]

Fervore di attività nel campo della cultura

Il nuovo anno inaugurato all'Istituto di cultura fascista

[illegible]

Il lavoro e la razza esaltati in Sala Littorio

Le autorità consegnano i premi ai lavoratori e alle famiglie numerose

[illegible]

... e ad Annunziata ved. Botta con nove figli di cui quattro alle armi, tre dei quali prigionieri o dispersi in A. O. I. Successivamente hanno ricevuto il diploma i primi cinque classificati ai Prelittoriali maschili e femminili del lavoro, il diploma e il premio in danaro i vincitori dei Prelittoriali provinciali del lavoro per le categorie agricola, industriale, commerciale, artigia-

... ricorrenza, rilevando il profondo significato spirituale per cui si è voluto che la consegna dei premi avvenisse il 18 novembre, quale giusta esaltazione del fronte interno, di quel fronte che allora aveva dato prova della sua robustezza di acciaio e che oggi è in linea più che mai nel contributo comune alla radiosa, immancabile meta.

... per una migliore conoscenza dell'apporto dato da Trieste alla cultura nazionale e per incoraggiare iniziative di singoli e di Enti; sono stati costituiti Gruppi scientifici, nei quali insigni studiosi della nostra Università discutono e approfondiscono problemi di interesse nazionale e locale.

Sono state curate l'organizzazio-

... no dato vita e unità alla legislazione fascista e ai Codici mussoliniani, saldissimo monumento del Regime, destinato a imprimere di sè l'avvenire, non solo della Nazione italiana, ma pure delle altre che, a guerra finita, si accosteranno necessariamente alla nuova concezione del cittadino nel nesso dello Stato.

Un anno dall'eroica morte di Arturo Zanolla

Oggi si compie un anno dalla morte di Arturo Zanolla, uno dei primi caduti nell'asperrima battaglia di Bir el Gobi, che incominciava quel 19 Novembre.

Arturo Zanolla era una delle espressioni più pure della nuova generazione italiana, di volontà tenace e d'animo impavido, ardente ognora di battersi per l'Italia: legionario a Fiume, ferito nelle azioni fasciste, volontario e assegnato a un reggimento di carri armati durante la guerra etiopica, tanto rapidamente finita da non permettergli d'entrare in azione; tenente carrista nel 1940, combattente nella campagna balcanica, indi mandato in Africa, assegnato alla Divisione «Ariete», lanciatosi nella battaglia pochi giorni dopo il suo arrivo e ucciso mentre spingeva il suo carro all'assalto contro il fronte nemico. Ma il capitano Arturo Zanolla, alla vigilia della guerra, aveva anche meritato d'essere nominato Vicepodestà di Trieste: egli era dunque, nell'ora dell'eroica sua morte, un rappresentante ideale della città e quasi una personificazione di essa nel sentimento e negli atti. Oggi egli è esempio incomparabile ai cittadini, incitatore del loro coraggio, ritempratore della loro fede: e dalla sua tomba lontana, sopra uno dei campi di battaglia più ostinatamente contesi in questa guerra di giganti, viene ai cittadini il ferreo monito a tener alto l'animo ed erto il capo nella fiera sicurezza che il valore italiano prevarrà su tutti gli eventi.

Perciò rinnoviamo noi oggi la rievocazione di questo nostro prode, il quale seppe anche farsi immensamente amare da quanti lo conobbero: e invero le Compagnie portuali, che lo ebbero loro guida, decisero di inaugurare oggi alle 10, nell'anniversario del suo sacrificio, un busto di lui eretto nella Casa fascista del lavoratore portuale. La cerimonia semplice e austera sarà preceduta da una Messa

Due lutti

La morte del dott. Marco Cosulich. Un sentimento di vivo rimpianto ha suscitato in città, particolarmente nell'ambiente giudiziario e forense, la morte dell'avv. dott. Marco Cosulich, noto e stimato professionista che per le sue esemplari doti di bontà e d'ingegno s'era meritato la stima di quanti avevano avuto la fortuna di conoscerlo. La sua attività s'era esplicata in modo particolare nell'ambito del cessato tribunale commerciale e marittimo del quale aveva coperto con dignità ed onore, l'alta carica di presidente. L'estinto, per le sue benemerenze patriottiche e civili, era stato insignito delle insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia e dell'Ordine Mauriziano. Era inoltre consigliere della Corte di Cassazione.

Ai congiunti, addolorati dall'irreparabile perdita, esprimiamo i sensi del più profondo rammarico.

Decesso. L'altro giorno si leggeva sul nostro giornale l'annuncio della morte, avvenuta ad Atene, a 65 anni d'età, del signor Socrate Contumà, che trascorse la sua giovinezza nella città nostra come procuratore di una grande ditta. Appassionato alpinista, fu un attivissimo direttore e poi vicepresidente della Società Alpina delle Giulie (ora Sezione del C. A. I.), carica che mantenne fino al suo trasferimento ad Atene, avvenuto dopo l'altra guerra. Del Contumà, che condivise in tutto gli ideali patriottici dei triestini, si può raccontare un coraggioso atto. Il 24 maggio 1915, all'indomani degli incendi compiuti dalla teppa austriaca, un gruppo di facinorosi stava devastando il negozio d'un regnicolo nell'attuale piazza Ciano; i cittadini, assoggettati fino dalla sera innanzi a un regime di terrore, non osavano intervenire; la polizia lasciava fare. Il Contumà passò di là, e indignato a quello spettacolo, si lanciò contro il gruppo di vandali brandendo il bastone; e l'atto fu così energico che i devastatori uscirono dal negozio e si sbandarono.

Una moltitudine di vecchi amici, specialmente nei circoli dell'Alpina, ricorda l'egregio uomo, la sua bontà e rettitudine, i suoi sentimenti d'italianità. E certo, sicuri interpreti, anche del loro dolore, rivolgiamo alla vedova e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

Il Sindacato infermiere diplomate ha oggi alle 20 nella sala dell'Unione professionisti e artisti (via Imbriani 5) l'assemblea generale.

Il Civico Museo Revoltella si riapre sabato

Il Civico Museo Revoltella, che era rimasto chiuso fin dal principio della guerra, si riapre sabato 21 corrente, come si sono riaperte gran parte delle Gallerie d'altre parti d'Italia, che erano state chiuse negli stessi giorni.

La notizia sarà accolta lietamente dai cittadini, ed anche dai numerosi non cittadini che in questo momento le destinazioni militari portano nella città, e tra i quali vi sono sempre tante persone ricche d'interessi spirituali e coltissime. La guerra non ha soppresso l'affluire di forestieri tra noi; ha soppresso soltanto i viaggi di diporto. Ora a Trieste vi sono tre cose che interessano sopra tutte i visitatori della città: San Giusto col suo colle romano e il suo castello, Miramare col suo parco, e la Galleria d'arte moderna, ben conosciuta col suo nome di Museo Revoltella. Essa è una delle tre cose nostre di fama nazionale ed anche possiamo dire mondiale: essendovi in Italia non più di tre o quattro gallerie d'arte moderna che possano competere anche in celebrità col nostro Museo Revoltella.

Dobbiamo dunque rallegrarci che il Commissario prefettizio, comm. Coppola, ne abbia deliberata la riapertura non appena essa fu possibile. In questo frattempo il Museo fu completamente riordinato, a cura del suo solerte direttore prof. Edgardo Sambo, e i visitatori che vi affluiranno sabato vi troveranno parecchie novità e vi avranno anche alquante sorprese.

Il Museo, da sabato in poi si aprirà ogni giorno — eccettuato il lunedì — col suo orario normale: dalle 10 alle 14.

I pomeriggi di lavoro al Fascio femminile

Il Fascio Femminile organizza per i mesi invernali dei pomeriggi di lavoro che sono tenuti giornalmente nella saletta dei rapporti della Federazione dei FF. FF., dalle ore 16 alle 19. Sono invitate tutte le fasciste che desiderano collaborare alla confezione di indumenti per scopi assistenziali.

Corso di filatura della lana alla Sezione massaie rurali

La Sezione provinciale massaie rurali invita tutte le massaie e donne fasciste ad iscriversi al corso di filatura della lana che avrà inizio in via Canal Piccolo 1 il giorno 20 alle 9. Chiarimenti: Casa Littoria, stanza 120.

Corso della G.I.L. per fiduciari sportivi

Il Comando federale della G. I. L. in collaborazione col locale Comitato F. I. D. A. L., indice un corso per aspiranti giudici di gara per l'anno XXI e dispone che tutti i fiduciari sportivi attualmente in carica presso i Comandi G. I. L., che non abbiano la qualifica di ufficiale di gara, debbano frequentare tale corso che sarà alternato a lezioni di allenamento atletico-pratico tenute da un allenatore nazionale. Le iscrizioni dovranno pervenire al Comando federale, ufficio sportivo, entro il 5 dicembre.

ASTERISCHI

Promozione

Il camerata Nino Orbani, ufficiale alle armi dall'inizio della guerra, combattente sul fronte della Balcania, è stato promosso tenente nel corpo dei paracadutisti. Vivi rallegramenti.

Laurea

La signora Maria Bojanovich-Halpern si è laureata in medicina e chirurgia all'Università di Bologna.

Galleria Michelazzi

Procede con grande successo la vendita all'asta d'opere d'arte che seralmente viene tenuta nei vasti saloni di via San Nicolò 21. Oggi alle ore 17.30 verranno aggiudicati dipinti di autori di fama, porcellane di marca, tappeti persiani, miniature e soprammobili.

Della Enciclopedia Treccani

continua la vendita con rilegatura dorso pelle. Disponibile per consegna pronta una copia rilegata tutta pelle marocchino. Agente Emilia e Tre Venezie: Umberto Mari no, San Nicolò 33 III, telef. 26027.

Supertè tipo coloniale

E' apparso in questi giorni nei migliori negozi di Trieste il «Super Tè tipo coloniale». Si tratta di un prodotto che la Casa Bahovec di Lubiana, azienda fondata nel 1536, e che vanta quindi una plurisecolare esperienza nel campo erboristico, ha espressamente studiato per sostituire appieno il tè esotico. Il «Super Tè tipo coloniale» corrisponde infatti effettivamente al tè coloniale per sapore, colore e aroma: assaggiandolo ve ne persuaderete. Potrete servirlo ai Vostri ospiti, anche i più raffinati lo gradiranno.

BORSA DI TRIESTE

Novembre	17	18
Rendita 3½%	86.—	86.—
Rendita 5%	94.—	94.—
Redimibile 3½%	83.50	83.50
Redimibile 5%	97.10	97 10
Obbligaz. Tre Venezie	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99 70	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.725	99 725
Buoni Tes. nov. 1944	99.85	99.85
Buoni Tes. nov. 1949	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97 75	97.75
Buoni Tes. nov. 1951	97.75	97.75
I. R. I. «Mare» 4½%	506.50	506.50
I. R. I. «Ferro» 4½%	540.—	536.—
I. R. I.	485.—	484.—
Elettr. Ferrovie Stato	493.50	495.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	455. -	455.
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	496.—	493.—
Fond. Tre Ven. 4%	493.—	492.—
Provincia Istria 1900	96.—	96. -
Trieste 1889 convertibile	79.—	79. -
Trieste 1914 convertibile	88 90	88.9
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1713.—	1718.—
Assicurazioni Generali	1707.—	1730.—
Assicuratrice Italiana	903. -	903.—
Infortuni	3020.—	3040.—
Riun. Adriatica ser. A	2950.—	2950.—
Riun. Adriatica ser. B	2920.—	2920.—
Geroilmich	278.—	278.—
Istria-Trieste	510.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1550.—	1550. -
Tripcovich	701.—	710.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.
Tram	194. —	194.
Terni	347.—	350.—
Cantieri Riun. Adriat.	288.—	292.—
Silurificio Whitehead	224.—	224.—
Ampelea	300. -	300.
Arrigoni e C.	270. -	270
Cementi Isonzo	145	145
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco del 19 novembre 1942

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno generale: 1 marinaio, 1 garzone cucina.

Turno Italia: 3 marinai, 2 carbonai, 1 fuochista.

SPETTACOLI e RADIO

"Le Rozeno" di Camillo Antona Traversi stasera al Verdi

Di Camillo Antona Traversi, giornalista e autore drammatico, per molti decenni vissuto a Parigi ove fu corrispondente del nostro giornale, si darà stasera una commedia che trent'anni or sono ebbe successo: «Le Rozeno», realizzata dalla Compagnia del Teatro delle Arti di Roma, diretta da Anton Giulio Bragaglia. Pittore d'ambiente, come suo fratello Giannino Antona Traversi, l'autore di stasera ci presenta la triste vicenda di tre sorelle. Camillo Antona Traversi scrisse per il teatro vari drammi da Grand-Guignol, i Parassiti, mostrando tendenze per la commedia sociale. Con la recita di stasera la Compagnia prende congedo dal pubblico.

Oggi alla Società dei concerti il pianista Guido Agosti

Apre la nuova stagione, alla Società dei concerti, questa sera, il prof. Guido Agosti, considerato uno dei più seri ed agguerriti pianisti, ben noto anche all'estero.

Il programma che svolgerà l'illustre artista comprende fra l'altro la Toccata di Frescobaldi-Respighi la sonata op. 27 n. 2 di Beethoven, il preludio, corale e fuga di Frank nonchè musiche di Pizzetti, Malipiero, Debussy e Liszt.

Il concerto avrà inizio alle 19 nella Sala del Ridotto del Verdi (Sala Littorio).

Questa sera al Rossetti la Compagnia di riviste Osiri

Oggi al Rossetti, vivamente atteso, il debutto della Compagnia della rivista italiana Osiri, con Vanda Osiri, Carlo Dapporto, Bruno e Brani nel superspettacolo: «Sognamo insieme...».

Del rinomato complesso artistico fanno parte oltre a questi quattro attori, Landa Bruna, Neri Frattoni, Gianna Giuffrè, Vera Lizzi, Anna Maria, Luciana Salvi, Petrina Zanotti, Carlo Berti, Giovanni Carola, Sandro Dal Buono, Nino Gallizio, Guido Marchi, Arturo Morelli, Mario Nucci, Renato Tovagliari e Lucio Zinni.

Inoltre si esibiranno il Trio Lescano, Letizia Gissi, il Balletto Astro di 24 ballerine italiane. Orchestra ritmica diretta da Peppino Anepeta. Prenotazioni e vendita dei posti alla Biglietteria Centrale.

Il concerto del pianista Weinert alla Casa Germanica

E' vivamente atteso il concerto che il pianista Günter Weinert terrà domani venerdì, alle 20.30 nella sala maggiore della Casa Germanica, sotto gli auspici del Partito Nazionalsocialista. Al concerto, che rivelerà uno dei più significativi artisti del pianoforte, sono invitati i tedeschi della locale colonia e i triestini che desiderano presenziare a questa interessante manifestazione musicale, e che saranno accolti con deferente ospitalità.

«I ragazzi della via Paal», questa sera al Pubblico Impiego, preceduto dalla Luce e da un documentario di guerra. Inizio alle 18.30 e alle 20.30. Ingresso continuato.

Prossima recita al Ferroviario. «Mulini a vento», la piacevole e delicata commedia di Edoardo Antoni, verrà rappresentata sabato, alle 20.30 precise nella sede del Ferroviario di piazza Vittorio Veneto 3. Apprezzati interpreti saranno gli elementi della filodrammatica «E. Duse». I posti si acquistano in segreteria nelle ore di ufficio. — Oggi, nella sede Vittorio Veneto, spettacolo cinematografico. Verrà proiettato il film «San Giovanni decollato». Si avrà pure un programma di arte varia. Inizio alle 18.30 e 20.30.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

RADIO — 19 novembre

Programma A: 11.30: Per le Forze Armate. 12.30: Canzoni. 13.20: Musiche operettistiche. 14.15: Orchestra d'archi. 17.15: Dischi. 18: Radio del Combattente. 19.45: Orchestra e canzoni popolari. 20.45: Concerto. 21.15: «Capriccio o candore», un atto di Mario Verdone. 21.40: Orchestra. 22.10: Introduzioni e intermezzi da opere celebri. 23: Orchestra.

Programma B: 12.30: Strumenti a fiato. 12.45: Serenate. 13.15: Canzoni. 14.15: Musica varia. 14.30: Orchestra Cetra. 20.45: Musiche operettistiche. 21.15: Banda della R. Guardia di Finanza. 22: Orchestra della canzone. 23: Strumenti a fiato.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. 20.30: Comp. del Teatro delle Arti di Roma: «Le Rozeno», di C. A. Traversi.
ROSSETTI. 20.45: Grande debutto della Compagnia di riviste Vanda Osiri.
NAZIONALE. 16, 17.55, 19.50 e 21.45: «Inferno giallo», con Fosco Giachetti.
EXCELSIOR. 16, 17.50, 19.40, 21.30: «Don Cesare di Bazan», G. Cervi e A. Uhlig.
PRINCIPE. 16: «La morte civile», Carlo Ninchi, Dina Sassoli. Domani «M.A.S.».
FILODRAMMATICO. 19: Prima visione «Cuore senza casa», A. Uhlig, G. Di... e Comp. Triestina in «Filomena ...tolona», speciale interpretazione di M. Marcelli, e Varietà.
FENICE. 16.15, 18.45, 21.15: «Bengasi» con F. Giachetti, M. De Tasnady, A. Nazzari, V. Gioi.
ITALIA. 16: «Beatrice Cenci», capolavoro di grandissimo successo con Carola Hoehn.
REGINA. 16: «Via delle cinque lune», emozionante romanzo d'amore con Luisella Regni, Andrea Checchi.
IMPERO. 15.30: «Un colpo di pistola», con Fosco Giachetti, Assia Noris e Antonio Centa. Capolav. della Lux Film.
REALE. 16: «La bisbetica domata», con Lili Silvi e Amedeo Nazzari.
GARIBALDI. 15.30: «La guardia del corpo», una brillantissima commedia con Tofano, Campanini, De Sica e Clara Calamai.
MASSIMO. 16: «Il cavaliere d'acciaio», emozionante, con Tom Tyler.
NOVO CINE. 16: «Primavera mortale», con Katalin Karady e Pal Javor.
MODERNO. 16: «Invito alla felicità» con S. Erwin, J. Compton.
ODEON. 15.30: «Due amori» con Ilse Werner e Karl Ludwig Diehl.
ARMONIA. 15.30: «La porta chiusa» con O. Tschekowa. Varietà nuovi debutti.
SAVOIA. 15.30: «E' caduta una donna», con Rossano Brazzi e Isa Miranda.
POPOLO. 16: «Frenesia», Vivi Gioi: divertente film, umoristico e cantato.
AZZURRO. 15.30: «Sancta Maria», Conchita Montes, A. Nazzari, A. Falconi.
RADIO. 15.30: «La Rosa di Rio Grande», con Movita e John Carroll.
VITTORIA. 15.30: «Papà per una notte», S. Tofano, L. Cortese. Ultima 22.
CENTRALE. 15.30: «Zenobia», succ... con Oliver Hardy e Jean Parker.
ADUA. 15.30: «La notte dell'incendio» con R. Richardson e Diana Wynyard.
VENEZIA. 15.30: «Uomini sul fondo», grande film dei sommergibili, e Comica.
CARDUCCI. 16: «Tosca», con Imperio Argentina, E. Simon, colosso.
ARGENTINA. 15.30: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan», con Gary Cooper.
BELVEDERE. 15.30: «Delirio» con Charles Boyer e Michele Morgan. Splendido.

TRE PORCELLINI. Foscolo 38, tel. ... Locale compl. rim. nuovo. Musica...
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. ...). Ripresa concerti serali. Allegria.

CORRISPONDENZA APERTA

Abbonato istriano. Il punteruolo del grano si combatte disinfettando il grano appena raccolto con solfuro di carbonio, nel seguente modo: sopra il mucchio del grano e per ogni metro quadrato di superficie si mette un bicchiere contenente del solfuro di carbonio in ragione di gr. 100 per ogni quintale di seme. Si lascia così per 48 ore, e poi si paleggia (agita con la pala) e arieggia il grano. Durante la disinfezione si deve avere l'avvertenza di non entrare nel locale con sigarette accese o accendere fiammiferi o lampade e ciò per evitare gli scoppi. E' bene infine paleggiare il grano almeno una volta alla settimana.

ANNONARIA ed altre norme

Quanto carbone e legna avete in casa?

Come i cittadini dovranno rispondere agli accertamenti disposti dalla Prefettura

Il Prefetto, ritenuta la necessità di accertare il quantitativo di legna da ardere, carbone di legna e di carbone fossile di qualsiasi qualità e tipo esistente presso ciascuna famiglia dei Comuni di Trieste, Monfalcone e Muggia al 20 novembre, ha decretato che ciascun capo di famiglia iscritto nei registri di popolazione dei Comuni di Trieste, Monfalcone e Muggia è tenuto a fare denunzia; in base alla scheda che verrà consegnata da incaricati del Comune, del quantitativo di legna da ardere, carbone di legna e carbone fossile, in proprio possesso alla data del 25 novembre. I Comuni provvederanno a far ritirare la scheda entro il giorno 30 novembre. Coloro che renderanno false dichiarazioni od ometteranno di renderla nel prescritto termine saranno passibili delle pene di cui all'art. 12 della legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645.

Le schede saranno dunque consegnate a domicilio da incaricati di ciascun Comune, i quali hanno l'obbligo di fornire chiarimenti per l'esatta compilazione e per ogni altra circostanza relativa alla denunzia. Qualora la scheda, per assenza o altra causa, non potesse essere consegnata, gli incaricati rilasceranno un avviso con la notifica dell'obbligo di rendere la denunzia, entro cinque giorni, all'ufficio annonario del Comune di domicilio. In caso di inosservanza, indipendentemente dalle sanzioni penali previste nel decreto, agli inadempienti non sarà assegnato alcun quantitativo di combustibile. I dati da trascriversi nella scheda dovranno riferirsi al 25 novembre e le schede stesse da tale giorno dovranno essere tenute a disposizion degli incaricati del Comune che provvederanno al ritiro.

E' opportuno avvertire che saranno effettuati dei controlli per accertare la veridicità delle denunzie ed a carico di quelli che avessero denunziato un quantitativo inferiore saranno applicate le sanzioni di cui all'art. 12 della legge 8 luglio 1941-XIX, che prevede l'arresto fino a tre anni e l'ammenda fino a lire trentamila.

Il trattamento delle patate

La patata non è una cosa morta, ma una cosa viva che respira e traspira; bisogna dunque trattarla e conservarla convenientemente. Le cause che possono provocare l'alterazione del pregiato tubero sono molteplici. Avendo esso una buccia in genere sottile, va soggetto ad abrasioni e ad ammaccature per urti e cattiva manipolazione in genere; è attraverso queste ferite che è reso più facile l'attacco dei parassiti di natura microbica o fungina. Prima regola dunque: evitare ogni maltrattamento, manipolando le patate allo stesso modo delle pesche, mele, pere, ecc.

Le patate a pasta molle, flosola, si conservano meno di quelle a pasta dura e compatta, così quelle provenienti da terreni molto ricchi di sostanza organica o concimati abbondantemente con concimi azotati sono meno serbevoli dei prodotti ricavati da terreni sciolti, asciutti e sani, o raccolti in montagna. Altre cause di avversità per la buona conservazione del gustoso alimento sono la «germogliazione» favorita dall'umidità e dall'oscurità del locale di deposito; l'«inverdimento» quando il locale è esposto a luce troppo viva; il «gelo» quando la temperatura vi scende a meno di tre gradi sotto zero, il «riscaldamento» quando vi sale eccessivamente e trova le patate ammucchiate in cumuli troppo alti.

Si abbia cura ad allontanare dal cumulo le patate che presentano segni di marciume, cancrena, peronospora.

UOVA — Distribuzione dal giorno 20 al 24

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che dal giorno 20 al 24 avrà luogo nel Comune di Trieste una distribuzione di uova. I consumatori potranno ritirare la spettanza fissata in numero uno per persona presso gli spacci ove hanno effettuato la prenotazione, verso presentazione del buono di prelevamento n. 2 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione. Si rammenta inoltre che coloro che non prelevassero la loro razione nei giorni sopraindicati perderanno il diritto al prelevamento.

Entro domani prenotate i generi per dicembre

La prenotazione per l'acquisto di tutti i generi razionati per il prossimo mese di dicembre deve essere fatta entro domani, usando le cedole di prenotazione delle rispettive carte annonarie secondo la tabella pubblicata sul «Piccolo» di domenica scorsa.

Mentre per il pane, generi da minestra, zucchero, grassi e saponi è valida la carta quadrimestrale novembre-febbraio, per i generi da prelevarsi con la carta per generi alimentari vari deve essere utilizzata la nuova carta di cui è stata già ultimata la distribuzione.

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che disposizioni ministeriali vietano la fabbricazione e la vendita di qualsiasi prodotto comunque denominato, posto in commercio come surrogato di olio commestibile.

Il riscaldamento

Le norme del C. P. C.

In materia di canoni di riscaldamento per la stagione invernale 1942-43-XXI saranno osservate nella provincia di Trieste le seguenti norme fissate dall'Ecc. il Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni:

1) Il periodo di riscaldamento non potrà essere iniziato prima del 1.o dicembre; la chiusura viene fissata alla data del 31 marzo 1943. 2) La prima carica delle caldaie dovrà aver luogo non prima delle ore 9 per le case di privata abitazione e non prima di due ore antecedenti l'inizio dell'orario d'ufficio per gli uffici; l'ultima carica delle caldaie dovrà aver luogo rispettivamente non dopo le ore 18 e non dopo due ore e mezza antecedenti il termine di chiusura degli uffici. 3) La temperatura minima per gli ambienti riscaldati dovrà essere di 16 gradi centigradi; quella massima non dovrà superare i 20. 4) I canoni saranno quelli corrisposti dagli inquilini durante la precedente stagione invernale ridotti dell'8 per cento. Tale riduzione, per i canoni fissi non conglobati nell'affitto come pure per i canoni conglobati nell'affitto (affitti globali) è applicabile sull'importo dovuto per il riscaldamento nella precedente stagione. 5) Per ogni giornata di riscaldamento in meno durante il periodo come sopra fissato, anche se ciò dipenda da forza maggiore, verrà applicata una diminuzione di un centoventunesimo sull'importo complessivo annuo, in quanto le giornate senza riscaldamento siano superiori a otto. 6) Le norme di cui sopra si applicano anche quando la fornitura del riscaldamento da parte dei proprietari sia fatta con la formula «a rimborso spese». 7) L'erogazione di acqua calda effettuata con impianti autonomi centrali dovrà essere limitata a non più di tre giorni per settimana e precisamente ai giorni di mercoledì, sabato e domenica. 8) Ai fornitori di riscaldamento è consentito di esigere, a tale titolo, un'anticipazione in misura non superiore alla metà del canone dell'annata decorsa. Tale criterio vale anche per la fornitura di acqua calda.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

La valigia era piena o era vuota? Il 30 ottobre, il cinquantanovenne Giusepe Bramuzzo, residente in via Monfort 8, presso la Casa del Marinaio, giunto nella nostra città, consegnò la sua valigia contenente indumenti e generi alimentari, a tale Giuseppe Rodella, di 59 anni, abitante in via Gozzi 5, pregandolo di portarla nella trattoria sita in via Diaz 26. Più tardi, il Bramuzzo, recatosi in quel locale per prelevarla, seppe dalla cuoca Jolanda Giromella che la valigia era stata ripresa poco prima dallo stesso Rodella. Denunciato il furto al Commissariato di P. S. di via Boccardi, gli agenti, dopo le indagini del caso, riuscirono a rintracciare il Rodella il quale, sottoposto ad interrogatorio, ammise di essersi appropriato della valigia e di averne venduto il contenuto al bracciante Nazario Gregori, di 46 anni, abitante in via Crispi 81. In un successivo interrogatorio, il Gregori respinse l'addebito dichiarando di aver ricevuto dal Rodella solo la valigia vuota. Nell'attesa di far venire a galla la verità, tanto il Rodella quanto il Gregori, pregiudicati per reati comuni, sono stati associati nelle carceri.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

18 novembre 1942-XXI

NATI	8
MORTI	12
MATRIMONI	7

DECESSI (18 novembre): Dott. Marco Cosulich, a. 76; Cesnik nata Bisjak Francesca, a. 73; Ceschia Rodolfo, ore 21; Galli Giovanni, a. 68; Sossi Marino a. 13; Sain in Baitz Carla, a. 70; Calligaris Aldo, a. 15; Plevel in Lukner Amalia, a. 81; Sgardelli ved. Zottig Giulia, a. 89; Millo Maria, a. 9; Recchia Serafina, a. 14.

MATRIMONI: Vinci Filippo, ferroviere, con Monteduro Luigia, commessa; Dell'Agnolo Bruno, guardiano con Civitino Rosina, parrucchiera; Ferluga Attilio pittore, con Olivo Elda, casalinga; Pertot Angelo, fabbro, con Mattiussi Roma sottocuoca; Gomisel rag. Diego, impiegato, con Paolini Olga, insegnante elementare; Abram Gaetano, cuoco marittimo, con Rassini Nada, casalinga; Nucci Mar...lio bracciante, con Missarino Andreina casalinga.

Traversata

Si sente dire:

— Fin dal primo momento, la guerra sterilizza quella più elevata coscienza demografica delle masse che in tempo di pace lo Stato ha faticosamente formata.

Ma la teoria non sempre è vera e, comunque, non è vera per l'Italia: il cui movimento demografico nei primi otto mesi dell'anno in corso, terzo di guerra, presenta più nascite in confronto non solo dei precedenti due anni di guerra, quant'anche del 1939, ultimo di pace.

Chi sa leggere può leggere:

1939: 7,3
1940: 7,0
1941: 6,1
1942 (fino a settembre escluso): 7,6

Il che dimostra una valevola previdenza e non esclude del tutto il fatto che la natura medesima, quando il Paese ne sia moralmente degno, possa controbilanciare le perdite causate dalla guerra.

Del resto, il potatore non pota l'albero, affinchè l'anno venturo abbia maggior copia di rami e di frutti?

O

Segnalabile è l'intuizione, dirò così, musicale avuta da Marco Ramperti della guerra in corso. Tutti sanno che la musica ha sua sede in Italia e in Germania: in Inghilterra càpita di tanto in tanto; e così in America. La musica francese non è più di tanto, ma sempre tale da permettere alla Francia di riconoscersi, domani, non estranea alla sorte dell'Europa. In quanto alla musica russa, essa è piuttosto figlia di una musicalità nervosa, fatta di nervi esauriti e di color primitivo. Sicchè, mentre l'Italia e la Germania sono Paesi musicali, lo stesso non sono i Paesi a loro avversi. E' però strano e meraviglioso che l'Asse, dovendo guadagnarsi un alleato, se lo sia guadagnato nel Giappone: il quale è, nei confronti dei popoli asiatici, musicale come noi e i Tedeschi rispetto agli Anglo-sassoni e agli Slavi.

Musica chiama musica; ed è peccato che Volfango Goethe non si trovi in grado di provare col Patto Tripartito la sua teoria delle affinità elettive.

O

Questo l'ha detto Titta Madia: ed è molto bello. A cominciare dal 1915, la storia di Mussolini procede a periodi di sette anni, ogni sette anni raggiungendo un risultato:

1915: l'Intervento
1922: la Marcia su Roma
1929: il Concordato
1936: l'Impero

36 più 7 fanno 43. E al 1943 manca poco. Merita di stare a vedere.

O

Ogni tanto il nostro pensiero corre al Duce; ma soltanto Giorgio Pini ha detto le parole che andavano dette.

«Egli — ha scritto, parlando del Duce — *premia i valorosi, ma nessuno può premiare lui, se non la vittoria.*» E' vero; ma, nell'attesa che pure il Duce abbia il suo premio, è dover nostro non dimenticar mai la impossibilità dei premiati da lui a ricambiarlo con un premio. Il suo sangue e la sua casa sono colpibili, e sono stati colpiti, come il nostro sangue e la nostra casa: tuttavia noi siamo confortati da lui, e lui non può essere confortato da noi. Ma saper questo non è un poco, stargli ancora più vicino?

In realtà, non v'ha altro modo per ricambiare il conforto che ci viene da lui se non raggiungendolo attraverso la via dello spirito e facendo sì che il nostro animo sia degno della sua forza d'animo.

O

Un corsivo del *Popolo d'Italia* ha trattato del motivo, morale e spirituale, per cui della gente giudica tutto «carino»: un uomo, un contadino, un libro e, magari, il Mosè di Michelangelo. Mentre, cioè, il popolo in generale, attore e destinatario di questa guerra rivoluzionaria, si esprime mirando all'essenziale: a dire, cioè, se una cosa valga o non valga, se sia bella o brutta, buona o cattiva, onesta o ladra, vera o bugiarda, quella gente parla neutro e improprio e grigio, rifuggendo dall'assumere responsabilità. Per essa, tutto è carino, tutto è degno di essere vezzeggiato, perchè è sua persuasione che l'uomo educato non debba dire pane al pane e vino al vino, ma debba parlare gentile, a punta di labbra, senza entrare nel vivo.

Questa gente abita in mezzo a noi, ma costituisce un mondo a sè nel quale noi, quando ci capitiamo, non ci troviamo bene.

Anch'essa sta male nel nostro mondo: e, giacchè ha la coda di paglia, cerca talvolta di far vedere che ci sta bene. Smette di vezzeggiare, di dir «carino» e attacca a dire che tutto è «terribile», «tremendo» et cetera. Ma non perciò séguita a dire pane al pane, vino al vino: quando non fa della vuota retorica, parla... inglese. Il che può sembrare strano, quasi incredibile: tuttavia è vero che l'uso dell'aggettivazione eccessiva è invalso nell'italiano — o, meglio, nel modo di parlare di certi Italiani — per subito influsso, attraverso le traduzioni dall'inglese, del parlare e dello scrivere inglesi. Sono, infatti, gli scrittori inglesi (e non Manzoni, non D'Annunzio, per citare qualche nome nostrano) che vedono tutto o «tremendo» o «terribile».

Katherine Mansfield, per esempio, scrive: «Tutti possono andare avanti e indietro, inchinarsi, piroettare al suono delle più dolci arie che vogliono, ma io sono *terribilmente* seccata di tutto.» E insiste: «E' una giornata *terribilmente* fredda.» La sensibilità italiana in generale, quella di uno scrittore italiano in particolare, trova che si può essere molto seccati, ma non terribilmente; che, altresì, una giornata è rigida, o molto fredda, e non terribilmente fredda. Ciò non ostante taluni Italiani dicono «terribili» le seccature e le giornate fredde perchè, purtroppo, hanno ormai l'orecchio abituato ai traduttori nostrani dall'inglese, i quali sono in grado di tradurre le parole, non le espressioni.

O

La guerra finirà e ci sarà la pace; ma io avrò perduto, frattanto, molti amici: fra gli altri, questo al quale mando un giornale con la notizia segnata a matita rossa del ritorno alla base del sommergibile «Barbarigo».

Perchè glielo mando? Perchè penso che, davanti al ritorno «sottolineato» del «Barbarigo» alla base, egli si convinca che i suoi ragionamenti per induzione sono sbagliati.

d

Navigando nel Canale della Morlacca

IL CARNARO VISTO DAL PONTE DI UNA PICCOLA NAVE

Uomini dall'aria indifferente (sacco da montagna in spalla e scarpe che portano i segni delle pietraie) sonnecchiano al sole mentre il battello larga dalla riva. Donne delle isole viaggiano portando, nella loro povertà, i segni inconfondibili di una tradizione

(Nostro servizio particolare)

In navigazione, novembre

Quanta gente viaggia su questo piroscafino delle isole del Carnaro e della costa croata? Non è facile dirlo. E' quasi sempre carico sino all'inverosimile. I passeggeri brulicano sul ponte, gremiscono la sala poppiera, la sala di seconda casse, si accalcano a sopravvento e a sottovento, salgono sul ponte di comando. Il capitano brontola, sbuffa ma i passeggeri non dànno retta, si sentono in casa loro come quelli delle corriere provinciali che tutte le mattine e tutte le sere vanno a occupare lo stesso posto e protestano se non lo trovano libero.

Poche comodità

A volte, su questo piroscafino, animoso e infaticabile quanto modesto, non si trova nemmeno un angolo per sedersi. Si viaggia in piedi, allora, appoggiati alle murate, gomito a gomito. Ma tutto ciò non costituisce fastidio o motivo di stanchezza: trovate sempre una persona con la quale scambiare qualche parola. I passeggeri che vanno e vengono son tutti della zona, conoscono la nostra lingua, discretamente. I vecchi, poi, la conoscevano anche prima per i frequenti rapporti commerciali e di traffico che le genti della costa e delle isole hanno avuto con noi.

Il controllo dei documenti di viaggio a bordo del battello

Il piroscafino parte la mattina alle sette dal porto di M... e se qualche volta ritarda, ciò dipende dalla quantità di colli che improvvisamente vengono ad aggiungersi a quelli già stivati. Esso costituisce, oggi giorno, il sicuro mezzo di trasporto e di collegamento fra la terra ferma e le isole, non esclusa la parte settentrionale della costa croata, fin giù sotto il Velebit.

Ha il merito, poi, — così affermano i lupi di mare — di sostenere saldamente i colpi di bora, in alcuni punti violentissima. A guardarlo non lo diresti: è un guscio. Di veramente notevole possiede la ciminiera dalla quale sembra trarre importanza e i meriti che in tanti anni di servizio ininterrotto si è acquisiti. La sua sirena ha una voce baritonale, improvvisa, lacerante, che, cogliendo di sorpresa, scuote i nervi. Un tonfo al cuore. All'urlo segue una sbruffata di nerofumo che piove in coperta — se vento non alita — spruzzatine di microscopici puntini oscuri molto dannosi alla vivace freschezza degli abiti estivi: abiti bianchi, rosa, rosa a pallini bianchi, verdi, verdi a pallini bianchi, rossi e così via, abiti di donne... È però di gente che badi ai vestiti e al vestir bene, a bordo n'è poca. Forse qualche ragazza. Forse qualche maestrina che insegna in paesotti lontani delle isole: tornando a casa la graziosetta ci terrebbe ad arrivar pulita, un po' elegante. Ci terrebbe ma come s'ha da fare altrimenti? I puntini piovono copiosamente, a tradimento, con fare sfacciato. Non c'è scampo. Altri personaggi si riguardano da questa jella: i camerieri di bordo che indossano giubbe di un bianco fresco. Che sembrano gabbiani. Servono la colazione, il pranzo e rimediano alla arsura, nei dì in cui ti butteresti volentieri in mare, offrendo frutta matura e bibite di guerra.

A bordo salgono, in maggioranza, agricoltori, operai, commercianti, artigiani, gente alla buona, capite?, gente alla buona che va a lavorar nel tal posto, o a cercar lavoro o a mercatare nel talaltro. Vestono modestamente, taluni poveramente: strani pantaloni legati alle caviglie a mo' di brache, con toppe enormi e di colore assolutamente diverso da quello dei pantaloni. Scarpe dalla punta storta (come se facessero una smorfia), sgangherate, martoriate dall'offesa continua delle petraie. Le donne che vengono dalle isole recano i segni inconfondibili di una tradizione, viva più che mai nella modestia e nella povertà delle vesti. Gonne d'una straordinaria abbondanza, tutte a pieghe come i ventagli. Una gonna basterebbe per vestire dieci ragazze moderne. Fazzoletti multicolori si adagiano sulla nuca e al momento opportuno inserrano le chiome e incorniciano il volto in una rustica severità.

Gente alla buona

Gli uomini portano dietro le spalle un sacco da montagna. Vanno — dicono — a lavorare o nell'interno per far provviste. Tutti hanno le carte in regola e si spostano sotto il controllo della nostra Guardia di Finanza che li vigila alla partenza e all'arrivo. Scendono in gruppo nel porticciolo di..., si raccolgono davanti all'ufficio della dogana, qui ci sono i militi della gendarmeria croata. Poi se ne vanno, affermano loro, a far provviste sulla montagna, su quella montagna là dietro che si innalza a gradini, tutta boscosa, troppo oscura. Lassù acquistano generi che la terra avara delle isole non produce. Torneranno fra tre o quattro giorni, o anche fra una settimana, secondo il permesso, il lasciapassare dell'autorità. Questi uomini dall'aria indifferente e sorniona sonnecchiano sotto il sole mentre il battello larga dalla riva. Senza punta di curiosità, ma con un interesse che deriva dagli avvenimenti quotidiani, ci si chiede se quelle teste siano veramente tanto tranquille così come appaiono.

Il battello, sbrigate le pratiche di carico e scarico nel porticciolo di...., lancia il segnale di partenza. L'eco percote l'aria, batte contro le pareti della montagna come il tuono di una cannonata. A volte la rada è così angusta che per uscirne bisogna far macchina indietro per alcune centinaia di metri. Un rapido susseguirsi di ordini lanciati, con suoneria, dalla cabina di comando alle macchine, un gran subbuglio d'acqua attorno all'elica, schiuma bianca affiora dall'imo in vortici di salino — tumultuosi — indi la poppa retrocede finchè la prua, compiuta un'abile manovra dopo essersi liberata dalle rocce che volevano inserrarla in una morsa, punta il tagliare sulla rotta ormai nota. Taglia i flutti a guisa di cesoia, i pistoni delle macchine salgono e scendono: questa ginnastica di braccia metalliche tese a uno sforzo umano, è orchestrata da un ritmico «ton-ton», profondo e continuo, che ci accompagna per questo viaggio intrainsulare.

Segnale di partenza

Qualche gabbiano, che arriva improvvisamente da chissà quale riva, viene a curiosare librando un volo araldico. Si va così a scoprire villaggi appiattiti fra rocce, raccolti su scogli a picco, adagiati su lingue di petraie, sereni in codesta loro solitudine. Alcuni sorgono in luoghi addirittura desertici e aridi, senz'alberi attorno, con sopra montagna nuda, alla quale volgono le spalle, tutti protesi, occhi e anima a questo mare antico, eternamente giovane, dal quale traggono la vita oggi e la trassero ieri, perchè da questo mare vennero i loro fondatori che innalzarono chiese e mura, costruirono darsene con uno stile assolutamente personale, armonioso, rimasto inciso nella pietra bianca, in blocchi squadrati, come un marchio di fabbrica. Appaiono, tali centri rivieraschi, quando men te l'aspetti. In luoghi che immagini abitati da mostri marini o da sirene: nell'angolo più recondito di una insenatura o appena doppiata una punta; e si rivelano uguali fra loro come se fossero stati creati dalla stessa mano. Il moletto co' suoi natanti alla fonda, la darsena, le casette basse, linde, chiare e un po' distante lo stabilimento balneare, non in legno e su palafitte, ma in muratura e razionalmente costruito nella fuga delle gabine con la piattaforma al centro.

Il solco della bora

E rivedi la stessa gente che vive un po' da per tutto su queste terre, che non sembrano propriamente isole ma frammenti di Continente staccatisi per chissà quali fenomeni. Infatti appaiono disposti longitudinalmente alla costa, stretti e lunghi come striature di un color mattone un po' sbiadito dall'influenza solare e dal soffio impetuoso della bora, che ivi trova buon gioco, avendo innanzi a sè un paesaggio aperto, inchinato alle sue frustate come una torma di schiavi.

Tristo è il solco tracciato dalla bora: non uno sterpo è rimasto in piedi a testimoniare la vita. Quella poca terra che ricopriva il sasso si è dispersa in mare o è stata rovesciata al di là delle dorsali dove, trovato un po' di riposo, ha permesso l'esistenza a una misera boscaglia che poi, più a settentrione (es. Veglia e Arbe), assume un aspetto più florido fino ad esplodere in una massa cupa di pini vigorosi. Terra inquieta, che gli abitanti raccolgono avaramente, depositandola in recinti di pietre attorno alle case, perchè vi germoglino le ortaglie e vi attecchisca l'olivo. Terra inquieta, mulinata dal turbine, soffocata dal sasso su cui saltella l'asinello, grave di basto, striminzito, incartapecorito, tanto simile al fratello africano.

Terra nomade che avanza e sprofonda in queste lingue di mare azzurrissimo, che s'insinuano e lentamente ingoiano le midolla lasciando al secco lo scheletro.

Durante un mio recente viaggio in questi luoghi a bordo del battello che già conoscete, presi a discorrere con un agricoltore, il signor M..., bell'uomo dalla faccia onesta, robusto nella persona, un uomo che s'intendeva di agricoltura come di traffici e di pesca. Aveva molto viaggiato ed ora si era ritirato, con la sua famiglia in N... Dimostrava, come ebbi, in seguito, a constatarlo una sincera simpatia per noi Italiani. Si attaccò a discorrere per un bisogno reciproco di dire due parole.

Parlate italiano?

In quel momento il battello, causa il vento forte, si teneva piuttosto verso terra. La costa croata, nel suo mutismo così eloquente, sfilava di fronte ai nostri occhi. Domandai: «Parlate italiano?». Egli rispose in tono deciso: «Seguro» (Sicuro). La mia domanda l'aveva un po' sorpreso: non esiste abitante dell'isola di P... che non conosca la nostra lingua. Il signor M... non mi parlò nè di guerra nè di politica, conoscevo già i sentimenti de' suoi conterranei e, per quanto riguardava le sue idee non ebbi a dubitarne dal suo stesso atteggiamento e dalla simpatia che mi dimostrò. Forse spinto da un desiderio indagatore, feci questa domanda: «Ci sono comunisti dalle vostre parti?» Al che il signor M... rispose: «Da noi si lavora, da noi ci sono le saline, un bacino lignifero, si coltiva la vite che dà del buon vino». Sapendo che io mi recavo proprio a P..., s'avviò alla descrizione della sua terra, lasciando indietro ogni altro argomento; quella terra che, più tardi, dopo averla conosciuta e percorsa, ritenni la più ospitale appunto per la familiarità con cui egli stesso mi accolse quando visitai N... Non posso dimenticare un certo squisito piatto di pesce alla marinara ammannito dalle sue stesse mani ed il vino della sua cantina: quel vino di P. che ha origini fra roccia e mare, dolce e frizzante come un vino di lusso.

Mi parlò il signor M. di vendemmie giacchè s'era di settembre. «L'uva — mi disse — costituisce uno dei maggiori prodotti dell'isola di P. La vendemmia, qui, si svolge tutta sul mare perchè le vigne prosperano soltanto lungo le rive dei valloni, nei punti dove non batte la bora. Sulle alture lo sviluppo della vite sarebbe impossibile a causa di questo vento maledetto che, come avrete a constatare voi stesso, ha ridotto quasi tutta l'isola a un arido scoglio.

Bacco vestito di alghe

«I vendemmiatori, che s'intendono anche di pesca, essendo ogni abitante contadino e marinaio, si recano ai campi con la barca, abitando, magari al di qua di un vallone e possedendo la vigna dalla parte opposta. Tornano a casa la sera tardi dopo aver caricato il raccolto sull'imbarcazione. Si pigia l'uva in paese. Il mosto viene raccolto in orci di pelle di capra e ivi conservato e stagionato sino al giorno in cui passerà il sensale che a bordo di un battello carico di un grosso tino, riceverà in esso il contenuto degli orci. Ogni contadino sarà compensato in ragione degli orci di mosto venduti».

Pensai: qui si vendemmia come ai tempi di Polifemo. Feci, da solo, queste considerazioni, inzuccherate di fantasia e di letteratura. Dissi fra me e me: nell'isola di P. il dio Bacco vive sulle rocce del mare. Non ama circondarsi, all'epoca della vendemmia, di baccanti, non procede in cortei vendemmiali. Questo Bacco marino (ci sarà qualche poeta che lo riterrà motivo di ispirazione?) non ha volto carnevalesco nè il capo adorno di pampini. E' vestito di alighe e porta, come emblema, un pesante timone di barca. Simbolo allegorico, pensai, delle virtù peculiari di questi isolani.

A queste immagini fantasiose mi indussero le descrizioni del signor M. e in tale stato d'animo le rivissi quando potei addentrarmi nei valloni (larghe e profonde insenature) dell'isola, lungo le saline, attraverso le colline squallide e desolate. Oggi la ritengo uno dei lembi più interessanti del gruppo delle isole dalmate. L'isola che, forse appare geograficamente legata al Quarnerolo meridionale, ma che spiritualmente non è, essendo i suoi abitanti ambiziosi di definirsi...

Renato Albanese

Fuori le verghe

Perchè non nascano equivoci ripetiamo i nomi esatti dei due espulsi dal Partito per «motivi disciplinari». Sono Aldo Finzi — e non Pinzi come si leggeva nel dispaccio telegrafico della Stefani — e Augusto Crò; il primo abbastanza noto per avere il suo nome legato ad una delle più oscure pagine della famosa Quartarella; il secondo consigliere nazionale.

Il provvedimento adottato nei confronti di questi due campioni della mormorazione e dell'intrigo antinazionale ha prodotto eccellente impressione non soltanto tra i fascisti — più direttamente interessati a certe radicali misure d'igiene politica — ma in ogni ambiente ove pulsano cuori italiani.

Non è ammissibile che pochi individui, i quali, oltre tutto, hanno obblighi di gratitudine verso il Fascismo, che, nei più dei casi, li ha creati e messi al mondo malgrado la loro squallida nullità mentale, tentino di avvelenare il Paese; il quale è sano, forte, disciplinato, pronto, come sempre, a tutti i sacrifici. Le manchevolezze del «fronte interno» debbono essere trattate senza indugio con la punta del termocauterio. Sarebbe grave se dopo avere tante volte affermato che il Fascismo è sopra tutto intransigenza politica e morale nell'assolvimento dei doveri, adesso che viviamo tempi duri e risolutivi diventassimo teneri. Sarebbe imperdonabile debolezza. Sarebbe un errore sopra tutto verso i combattenti i quali dànno la vita alla Patria non certo per salvare la lingua a chi l'ha troppo lunga o per difendere i disfattisti, che saltano fuori come i rospi quando al cadere delle prime gocce sperano che la strada s'impantani.

E' tempo di ricordarsi che il Fascio è composto di verghe e che — come avverte Tacito — le verghe i Romani sapevano adoperarle sopra tutto quando erano impegnati in guerre decisive.

Questa è la più decisiva delle guerre che gli Italiani abbiano finora dovuto affrontare. La loro civiltà totale è in giuoco. Fuori, dunque, le verghe!

I TEATRI

"Desiderio sotto gli olmi,,

Tre atti di Eugenio O' Neill al Verdi

Vorrei chiamare questi tre atti il dramma della terra sceneggiato da O' Neill con un dialogo duro, vigoroso, tagliente, concitato, sostanziato di crude parole messe in bocca a personaggi scalpellati nella pietra, coloriti alla brava, con tratti incisivi. Dramma verista, cupo e sanguigno, attraversato da brividi di lussuria, da preoccupazioni evangeliche, da oscuri fermenti del sub cosciente di sapore freudiano, caldo di scatenamenti d'egoismo, di brame di ricchezza, di volontà di dominio. La terra e l'istinto selvaggio e potente degli uomini sono i protagonisti. Qualcosa del naturalismo europeo è entrato nel teatro di O' Neill. Dopo i drammi del mare, i drammi dei contadini. Abbiamo risentito iersera, nella geniale e indovinata regia di Anton Giulio Bragaglia, echi di Verga e di Zola, un tantino delle donne indemoniate di Wedekind e di Schönherr e la preoccupazione tutta protestante, del peccato e della punizione, ch'è del teatro nordico.

Siamo nella fattoria del vecchio Efraim Cabot, due volte vedovo, uomo autoritario e rapace, radicato ai beni della terra ch'egli vuol godersi fino ai cento anni e anche dopo morto. Tempra d'acciaio di coltivatore e di possidente, egli vive per sè e odia i suoi tre figli: Simone e Pietro avuti nel primo matrimonio ed Eben natogli con la seconda moglie. Guerra del padre contro i figli e guerra tra fratelli. Eben si sente per diritto, erede della fattoria ingrandita col denaro di sua madre. Simone e Pietro, che hanno sgobbato per la ricchezza paterna, si preparano a partire per la California ove andranno, finalmente liberi e non, più schiavi dell'autorità paterna, a scavare l'oro. Quadro di ambiente, descritto con tratti energici. Avido il padre, ingordi di ricchezza i figli; le passioni scoppiano violente e brutali, e non sono soltanto passioni di denaro e avidità di terre, ma anche voglie di femmine sotto gli olmi, nella notte calda e molle. Un giorno il vecchio Cabot torna a casa con una nuova donna: la giovane Abbie. Pietro e Simone, che hanno avuto da Eben un po' d'oro in cambio della cessione della loro parte di eredità, partono per la terra dei milioni, e Eben, attaccato alla fattoria e alla memoria di sua madre, morta di stenti, ambisce di restare il solo padrone della casa e della terra. Abbie, la giovine sposa del settantenne Cabot è una femmina sensuale e perversa, ed Eben deve affrontarla. Ella viene con pretese di padrona e con propositi di eredità totalitaria, ma anche con un sottile piano di seduzione. Dapprima Eben cerca di sfuggire, poi, signoreggiato dalla donna, ne diventa l'amante.

E' nella rappresentazione rapida e violenta di questo amore che O' Neill ci mostra la complicata ricchezza delle sue osservazioni psicologiche: amore sensuale, in cui si fondono oscuri fermenti di volontà di dominio e di desiderio di giovinezza nella donna, e di richiami nostalgici verso tenerezze materne e abbandoni sentimentali nel giovane Eben. La carne e l'anima, l'avidità e l'ambizione giocano nella drammatica partita tra i due amanti. Ma un giorno il vecchio Cabot dice alla moglie che se ella gli donerà un figlio, questo sarà il naturale erede di tutta la fattoria. Abbie partorisce il figlio invocato da Dio, ma il padre del piccino è Eben. Scoppia la crisi morale, altro episodio bellissimo e profondo di questo dramma, in cui Eben accusa l'amante di aver voluto il bambino non per amore, ma per diventare l'erede della terra. La donna non vuole perdere l'amore di Eben, e poichè pensa che il bambino sia d'ostacolo alla loro felicità, durante una malattia del piccino ne affretta la morte negandogli le cure necessarie. L'innocente è sacrificato, ma il vero odiato è il vecchio Cabot: odiato dalla moglie e dal figlio. Contro di lui inveisce Abbie, orgogliosa di averlo tradito e contro Abbie si lancia Eben accusandola di delitto. Tanto delitto dovrà essere punito da Dio e dagli uomini. Cabot va a chiamare lo Sceriffo perchè la donna venga arrestata, ma Eben, impotente a vivere senza l'amante, tutto preso di lei, dividerà con la colpevole adorata il carcere e il rimorso. Solo padrone della fattoria resterà il vecchio Cabot, placato nella sua ingordigia di possesso.

Il dramma, che è stato rappresentato ormai in tutti i teatri d'Europa ha una sua tradizione scenica che Bragaglia ha seguito con intelligenti e arditi mezzi tecnici che testimoniano della sua sensibilità e buon gusto. La scena è stata divisa in due piani e per ogni piano due sezioni. Quattro ambienti diversi, illuminati alternatamente, hanno illustrato gli episodi del dramma che è stato recitato con efficacissimo rilievo, sicurezza, fusione, concitazione. Certo, i nostri attori, abituati alla commedia da salotto, alla recitazione borghese, non hanno il temperamento, l'esperienza, lo stile della commedia contadina, come per esempio i tedeschi, i russi, che dispongono di lavori, attori e scuole speciali. Perciò iersera gli attori della Compagnia hanno dato prova di molta abilità, di fervido e consapevole impegno e sono riusciti tutti lodevolmente. Più di tutti Angelo Calabrese che ha composto con violenta rudezza la natura imperiosa del vecchio Cabot. Neda Naldi ha sentito la femminilità perversa e fascinatrice di Abbie meglio negli abbandoni amorosi che nella insidiosa e premeditata volontà di seduzione e di dominio; comunque ella ha mostrato possibilità notevoli ancora in germinazione, e ciò non è poco. Adolfo Geri ha realizzato la natura succube di Eben con buoni e evidenti tratti. Molto pubblico, molti e calorosi e meritati applausi.

v. t.

Un indirizzo al Duce dei lavoratori del commercio

Fede incrollabile nella vittoria che premierà il sacrificio di sangue e lo sforzo eroico del popolo italiano

Roma, 18

Sotto la presidenza del presidente confederale, si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. All'inizio della seduta, il presidente confederale, cons. naz. Paladino, dopo aver ricordato le recenti celebrazioni del Ventennale della marcia su Roma, sottolineando il significato della totalitaria partecipazione dei lavoratori del commercio alle manifestazioni svoltesi in tutte le provincie, nel clima austero della guerra, ha messo in rilievo l'alto spirito e la disciplina che animano i lavoratori stessi, non solo nell'espletamento dei compiti ad essi demandati nel delicato settore della distribuzione e della disciplina di guerra cui sono sottoposti i consumi, ma anche in occasione dei recenti ripetuti bombardamenti effettuati dal nemico su diverse città.

Ha, poi, passato in rassegna le maggiori realizzazioni di carattere sociale conseguite in questo primo ventennio in conformità alle precise direttive del Duce e particolarmente le recenti provvidenze deliberate dal Duce per solennizzare la ricorrenza del Ventennale.

Il presidente confederale ha, quindi, illustrato alla Giunta taluni problemi di particolare importanza per l'organizzazione e per i compiti di tutela e assistenziali ad essi demandati ed ha esposto l'intensa attività del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, i consumi ed i prezzi, il quale, sotto la presidenza del Duce, ha realizzato una disciplina e tutta una serie di norme delle quali largamente si avvantaggiano i lavoratori.

Infine ha intrattenuto i convenuti su alcuni problemi di carattere interno.

Al termine delle dichiarazioni del presidente confederale, la Giunta ha acclamato il seguente indirizzo al Duce:

«La Giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio — interprete dei sentimento unanime delle categorie rappresentate e dello spirito dei 50 mila lavoratori che servono la Patria sui campi di battaglia, — mentre volge con animo grato il proprio pensiero all'artefice delle realizzazioni politico-sociali conseguite nei primi 20 anni della Rivoluzione fascista, saluta nell'Anno XXI l'inizio del periodo che vedrà l'affermarsi totale della nuova civiltà e del nuovo ordine, che traggono la loro giustificazione storica nel ricomposto equilibrio delle forze restituite alla loro finalità suprema del lavoro e della produzione ma di elementi della potenza e della prosperità dello Stato e della Nazione;

rivendica al popolo italiano e alla Rivoluzione delle Camicie nere la priorità nella lotta gigantesca ingaggiata contro le forze del bolscevismo e delle demoplutocrazie internazionaliste che si identificano nelle esasperanti civiltà simboleggiate dal più aberrante collettivismo livellatore degli spiriti e degli uomini, nonchè della prevalenza dell'oro su ogni altra forma di capacità creativa ed inventiva dei popoli;

al Duce che per primo innalzò in Europa e nel mondo la bandiera antibolscevica e che al Fascismo assegnò fin dalla vigilia il compito di battere in breccia tutti i falsi idoli del versaglismo, dell'ebraismo e delle forze reazionarie plutocratiche e massoniche; assicura che i lavoratori del commercio si considerano sempre più impegnati nella soluzione di tutti i doveri ad essi derivanti dalla loro particolare situazione di elementi attivi del fronte interno del Paese nel delicato settore della distribuzione oggi sottoposta a maggiore indispensabile disciplina, consapevoli che nella piena adcrenza a tali principi le categorie rappresentate vedono segnatamente un concreto contributo alla favorevole condotta della guerra. Riafferma l'incrollabile fede che i lavoratori del commercio oggi più che mai hanno nella vittoria che premierà il sacrificio di sangue e lo sforzo eroico di tutto il popolo italiano, impegnato in una lotta che si concluderà con il crollo di quei popoli e di quegli imperi che, ormai, al di sopra ed al di fuori dell'alterne vicenda insita in ogni guerra, volgono fatalmente al tramonto».

La riunione ha avuto termine con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

I premi del Ventennale

Il personale degli enti ausiliari: un dubbio risolto - Nessuna trattenuta

Roma, 18

Un comunicato del 23 ottobre scorso relativo alle previdenze concesse dal Duce in occasione del Ventennale dichiarava che il premio di 5 mensilità di aggiunta di famiglia è concesso al personale delle amministrazioni dello Stato e degli enti ausiliari. Sul significato da attribuirsi all'espressione «enti ausiliari» ai fini dell'applicazione pratica era sorta perplessità. A seguito di un intervento dell'Associazione del pubblico impiego si ha motivo di ritenere, secondo quanto pubblicano *Le Forze civili* che saranno impartite istruzioni per la concessione del premio del Ventennale a tutti i dipendenti di enti pubblici vale a dire a tutti gli enti soggetti a tutela o vigilanza delle amministrazioni dello Stato ivi comprese le organizzazioni sindacali e gli enti collaterali.

A maggiore chiarimento di quanto già reso di pubblica ragione, si precisa che il Ministero delle Finanze, Direzione generale imposte dirette, aderendo alla richiesta avanzata dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha stabilito che sull'importo del premio accordato dal Duce ai lavoratori degli stabilimenti ausiliari in occasione del Ventennale non deve applicarsi alcuna ritenuta nè per l'imposta di Ricchezza Mobile C 2, nè per trat'enuta del 2 per cento a favore delle famiglie dei richiamati.

Una serie di francobolli per commemorare l'anniversario rossiniano

Roma, 18

Per commemorare il 150.o anniversario della nascita di Gioachino Rossini, è stata emessa una serie di francobolli composta di 4 valori da lire 0.25, lire 0.30, lire 0.50 e lire 1. Detti francobolli saranno in vendita in tutti gli uffici postali del Regno dal 23 corrente fino al 30 settembre 1943-XXI, e saranno validi per la francatura delle corrispondenze fino al 31 dicembre 1943-XXII, e verranno ammessi al cambio fino al 30 giugno 1944-XXII.

Il film "Piazza San Sepolcro,, sintesi di due secoli di storia

Roma, 18

Negli stabilimenti di Tirrenia, ultimata la lunga e accurata preparazione tecnica ed artistica, ha avuto inizio la lavorazione del film «Piazza San Sepolcro» realizzato dal Consorzio produttori cinematografici in collaborazione con l'E.N.I.C. Il soggetto di Giovacchino Forzano riassume in una sintesi drammatica il ciclo degli ultimi due secoli della storia d'Europa. I migliori interpreti del cinema italiano hanno offerto la loro partecipazione alla realizzazione di questa importante opera cinematografica.

Continuazione in IV pagina

LE ULTIME DELLA NOTTE

Un discorso di Göbbels

«La vittoria finale germanica non è ormai che questione di tempo»

Berlino, 18

In un discorso pronunciato a Wuppertal Elberfeld, davanti ad un foltissimo uditorio, il dott. Göbbels, ministro della Propaganda del Reich, esaminando la situazione generale, ha sottolineato fra l'altro che, contrariamente alle previsioni del nemico, le operazioni effettuate dalle Forze armate germaniche durante la campagna estiva-autunnale di quest'anno all'est hanno nuovamente stupito il mondo sia per la loro vastità come per la loro capacità di penetrazione.

Gli obiettivi fissati per l'offensiva di quest'anno, ha aggiunto il ministro della Propaganda, sono stati per la maggior parte raggiunti. L'Unione sovietica ha perduto la parte migliore e più efficiente dei suoi territori agricoli e minerari che sono passati invece sul bilancio attivo della economia tedesca.

[illegible]

Un bastione incrollabile

Berlino, 18

[illegible]

Una terribile rappresaglia

[illegible]

Un pericolo scongiurato

[illegible]

Un discorso di Rosenberg

[illegible]

Taulero Zuliberti

Due preti arrestati a Chicago perchè tentavano di far entrare Re Carol negli Stati Uniti

Buenos Aires, 18

[illegible]

L'atteggiamento della Spagna nei confronti delle assicurazioni anglo - americane

Madrid, 18

A proposito del Decreto di mobilitazione parziale firmato dal Caudillo, in questi ambienti si fa rilevare che la misura non può non esprimere l'atteggiamento spagnolo nei confronti delle assicurazioni anglo-americane di rispetto dei diritti dei neutri e specificatamente dei territori e degli interessi spagnoli durante le attuali operazioni nell'Africa settentrionale francese. Si aggiunge che per quanto il Generalissimo Franco abbia accettate delle assicurazioni, alla prova dei fatti appare sempre meglio credere più alle proprie armi che non alle parole altrui.

La Granbretagna non è in grado di aiutare economicamente i Paesi arabi

Ankara, 18

Si ha dal Cairo che il ministro britannico per il Medio Oriente, Casey, in una sua dichiarazione alla stampa ha ammesso che la Granbretagna non si trova più nella possibilità di aderire alle continue richieste di soccorsi economici avanzate dai Paesi arabi. «I singoli Governi, ha detto Casey, dovranno d'ora innanzi provvedere esclusivamente con i propri mezzi ad alleviare il disagio delle popolazioni.

Una protesta portoghese a Londra ed a Washington

Lisbona, 18

Il Governo portoghese ha protestato a Londra ed a Washington per il sorvolo del proprio territorio ripetutosi in questi giorni da parte di aerei militari inglesi ed americani.

Dopo i sorrisi e le promesse

Personalità algerine arrestate per ordine degli Americani

Un monito del gen. Clark alla Radio marocchina che è una velata minaccia per il Sultano

Tangeri, 18

Una nuova applicazione dei principii della Carta atlantica si è avuta in Algeria, dove le autorità militari nordamericane hanno ordinato l'arresto di parecchie personalità altolocate algerine, perchè contrarie all'intervento nordamericano.

Il generale Clark, parlando alla radio del Marocco, ha precisato il motivo dell'arresto, cioè che queste persone, col loro atteggiamento, intralciavano gli sforzi anglo-americani nell'Africa francese. La radio marocchina, la quale attualmente è controllata dalle autorità militari nordamericane, ha aggiunto, in una emissione successiva, che le autorità militari nordamericane hanno le prove che queste personalità arrestate non sono favorevoli all'intervento anglo-nordamericano in Africa. La radio marocchina ha avvertito la popolazione che qualsiasi dimostrazione popolare connessa con questi arresti sarà severamente repressa.

La democrazia nordamericana si prepara a rivaleggiare in Africa con la polizia inglese in India. La radio marocchina accusa queste personalità algerine, le quali in sostanza non ritengono legittimo lo sbarco nordamericano nell'Africa francese, di essersi addirittura vendute anima e corpo a Mussolini e a Hitler. L'impresa gigantesca di scacciare gli Italiani ed i Germanici dall'Africa, ha detto la radio marocchina, esige il concentramento in Africa di grandi quantità di uomini e di armi. Le autorità militari nordamericane considerano criminale qualsiasi atteggiamento delle popolazioni contrarie a questa necessità di guerra e considerano egualmente criminale qualsiasi debolezza delle autorità verso gli uomini dell'Algeria e del Marocco che ostacolano il piano anglo-nordamericano.

Negli ambienti bene informati si ritiene che il linguaggio estremamente energico della radio marocchina sia una prima velata minaccia contro il Sultano del Marocco, il cui atteggiamento dignitoso ha urtato i generali nordamericani i quali vedono nei marocchini un popolo di colore di qualità inferiore.

E' una settimana appena che i soldati nordamericani sono sbarcati nell'Africa settentrionale col volto sorridente e con gli zaini pieni di belle promesse per gli abitanti dell'Africa settentrionale e già le popolazioni dell'Algeria e del Marocco incominciano a sentire i primi rigori yankees. Ben presto i Nordamericani tireranno fuori la frusta. Le malcapitate genti dei territori occupati dell'Africa settentrionale vanno incontro alla medesima sorte toccata ai mussulmani dell'Irak, dell'Iran e della Palestina ed al popolo martire dell'India.

LA LOTTA NEL CAUCASO

Gruppo bolscevico annientato sui monti a nord est di Tuapse

Berlino, 18

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella zona montagnosa di Tuapse a nord-est, un piccolo gruppo da combattimento nemico, che aveva cercato invano di forzare l'accerchiamento, è stato distrutto. Nel settore di Alagir, truppe romene hanno ricacciato i Sovietici sulle alture. Carri armati tedeschi hanno fronteggiato violenti attacchi del nemico e in un altro punto hanno distrutto formazioni bolsceviche di una posizione avanzata. Il bottino è considerevole e il numero dei prigionieri sorpassa i 300 uomini. Nel Mar Caspio, l'Arma aerea germanica ha affondato 3 navi fra cui una petroliera.

Velivoli isolati nemici hanno sorvolato la notte scorsa il litorale germanico e danese. Durante un attacco di bombardieri nemici su una città della costa atlantica francese, la popolazione ha subito perdite. La caccia notturna ha abbattuto un bombardiere britannico, mentre 2 altri ne ha fatto precipitare l'artiglieria della Marina.

Il Comunicato del Comando supremo finlandese riferisce che nelle ultime 24 ore sul fronte dell'istmo careliano, nel settore orientale, il nemico ha attaccato due volte venendo nettamente respinto. Sul fronte dell'Aunus le truppe finniche hanno ricacciato piccoli distaccamenti sovietici che effettuavano ricognizioni armate. Sugli altri fronti e nei settori terrestri attività di pattuglie e scaramucce locali. La contraerea finnica ha abbattuto sul fronte dell'istmo careliano 2 apparecchi sovietici dei quali un caccia «I 163» precipitato in un lago e un caccia «Migg 3» caduto al suolo in fiamme.

La propaganda anglosassone diventa più intensa in Turchia

Budapest, 18

La posizione della Turchia è ora oggetto di particolare attenzione da parte della stampa di Budapest, la quale, sulla scorta delle diverse e svariate informazioni che si possono avere da Ankara, pone in rilievo il fatto che da qualche tempo a questa parte, più vasta e addirittura sfacciata è divenuta la propaganda degli Anglosassoni. Si rileva tra l'altro che l'Ufficio di informazioni americano che ha sede ad Istanbul e dipende direttamente dall'Ambasciata degli Stati Uniti di Ankara, che gode della extraterritorialità, ha ora esteso i propri uffici in tutte le provincie della Turchia. Nelle ultime settimane sono state aperte filiali per detto Ufficio informazioni in tutti i capoluoghi della provincia, anche dove non figurano giornali importanti. E' degno di rilievo il fatto che talune di queste città si trovano in zona militare. In molti ambienti turchi si ritiene che l'attività dell'Ufficio informazioni americano sia in netto contrasto con i doveri di ospitalità specialmente in tempo di guerra.

Si nota inoltre una ripresa di attività da parte dell'ambasciatore sovietico Vinogradof, che si era recato in congedo dopo il raffreddamento dei rapporti russo-turchi in seguito alle risultanze del processo per l'attentato a von Papen. L'ambasciatore è ritornato di recente ad Ankara e cerca di rassicurare nel modo più ampio la Turchia delle buone intenzioni di Stalin per eliminare la sfiducia delle sfere turche verso i dirigenti sovietici.

Il *Pester Lloyd* della sera reca che il comandante delle forze alleate nell'Africa del nord, generale Eisenhower, ha ricevuto una delegazione di giudei algerini, rassicurandola che non appena le operazioni militari saranno ultimate, tutte le leggi razziali introdotte dal Governo di Vichy verranno abrogate.

Castillo nomina il gen. Ramirez nuovo ministro della Guerra

Buenos Aires, 18

Il Presidente della Repubblica Castillo ha accettato le dimissioni del ministro della Guerra, generale Tonazzi, ed ha nominato ministro della Guerra il gen. Ramirez.

Il comandante in capo della flotta nordamericana, nel conceder una intervista al redattore navale del giornale *Saint Louis News* ha affermato che l'Ammiragliato degli Stati Uniti pubblica «soltanto le notizie militari che non possono allarmare eccesivamente la pubblica opinione del Paese».

Mancano i medicinali in Egitto

Tutti gli ospedali gremiti di feriti

Ankara, 18

Notizie provenienti dal Cairo informano che in Egitto si constata una insufficienza di medici. Le autorità sono state costrette a mettere a disposizione del Comando britannico numerosi farmacisti e studenti di farmacia i quali sono stati comandati a disimpegnare funzioni mediche. Molti feriti devono essere inoltrati in Palestina, essendo gremiti tutti gli ospedali ed i lazzaretti egiziani.

In tutti i centri degli Stati Uniti si verifica una generale vendita di oggetti impegnati presso i Monti di Pietà. Questi Monti di Pietà negli ultimi tempi hanno fatto un'ingente raccolta di oggetti portati in pegno soprattutto da reclute chiamate alle armi e dalle loro famiglie. Molti di questi soldati sono giunti ad impegnare tutto quanto possedevano, tranne l'uniforme che avevano indosso. Ora degli speculatori si sono dedicati all'incetta di tali oggetti e il volume delle vendite ammonta, a quanto si dice, a molti milioni di dollari.

Miseria nera in India

tra la popolazione indigena

Stoccolma, 18

In questo momento in India a quanto riferisce la corrispondenza dell'*Afton Tidningen* regna la più nera miseria tra la popolazione indigena. Nella sola provincia del Bengala ci sono milioni di persone che rischiano di morire di fame per la scarsezza delle derrate e l'alto prezzo di esse. La speculazione privata organizzata in «trust» ha incettato ingenti quantità di riso e ha creato ammassi di altri generi alimentari indispensabili sottratti al consumo del popolo. L'autorità britannica ha tentato con deboli misure di calmare e contenere la impressionante ascesa dei prezzi ma ciò non ha avuto alcun effetto. Una pessima amministrazione aggrava ancor più la situazione complicatissima.

Tra la popolazione regna il più vivo malcontento e la stampa indiana osa persino alzare la voce contro il Governo accusandolo di inattività. Mentre il movimento insurrezionale è in pieno sviluppo e sanguinosi conflitti avvengono in tutto il Paese tra gli Indiani che lottano strenuamente per conquistare la loro indipendenza e le forze militari e di polizia britanniche, manifestazioni di affamati che imprecano contro gli odiati dominatori si sono svolte in parecchi centri industriali.

I Buoni del Tesoro 1950

I premi di 1 milione per le prime otto Serie

Roma, 18

Stamane, presso la Direzione generale del Debito pubblico ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di lire 1.000.000 e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII. Il sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle Serie rimanenti, nonchè il sorteggio di tutti i premi di minore importo, avranno luogo domani e continueranno nei giorni successivi.

SERIE 1, premio di lire 1 milione al Buono 1.698.938, lire 500.000 al Buono 1.865.952.

SERIE 2, lire 1 milione al Buono 1.929.997, lire 500.000 al Buono 232.302.

SERIE 3, lire 1 milione al Buono 1.683.072, lire 500.000 al Buono 1.869.235.

SERIE 4, lire 1 milione al Buono 1.109.596, lire 500.00 al Buono 354.513.

SERIE 5, lire 1 milione al Buono 286.085, lire 500.000 al Buono 852.580.

SERIE 6, lire 1 milione al Buono 1.642.969, lire 500.00 al Buono 854.254.

SERIE 7, lire 1 milione al Buono 325.332, lire 500.000 al Buono 446.976.

SERIE 8, lire 1 milione al Buono 1.389.583, lire 500.000 al Buono 1.923.745.

Un altro terremoto in Anatolia

provoca numerose vittime

Istanbul, 18

Un altro terremoto si è verificato nella provincia di Balikesir (Anatolia occidentale). Le località di Bigadic e di Sindirgi hanno subito considerevoli danni. Molte case sono crollate e le vittime sono numerose.

Il varo di un sottomarino svedese

Stoccolma, 18

Nel cantiere di Kochum, a Malmoe, è stato varato un sottomarino, il «Neptune», che entrerà immediatamente in servizio nella Marina svedese.

ULTIME DI SPORT

E' morto il padre di Alfredo Binda

Milano, 18

E' giunta oggi notizia della morte, avvenuta a Cittiglio, di Maffeo Binda, di 78 anni, padre di Alfredo, Commissario unico della Federazione Ciclistica Italiana.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Le famiglie GIOVANNI e PIETRO UJKA in unione agli altri parenti partecipano con profondo dolore l'immatura morte della loro indimenticabile sorella, nipote e cugina

Antonietta (Lali) Ujka in Hubert

avvenuta a Vienna il giorno 12 corr.

In suffragio dell'Estinta verrà celebrata una S. Messa il giorno 20 corrente alle ore 9, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Famiglie UJKA

Trieste, Scutari (Albania), Vienna, 19 Novembre 1942-XXI.

Il

dott. MARCO COSULICH

Grande Ufficiale della Corona d'Italia, Ufficiale Mauriziano, Consigliere Onorario di Corte di Cassazione, emerito Presidente del cessato Tribunale Commerciale e Marittimo,

la mattina del 17 corrente, a 76 anni d'età, chiudeva coi conforti della Religione, la Sua vita integerrima.

Dànno l'annuncio, dolentissimi, i fratelli NICOLO', SIMON, ANTONIO, GIUSEPPE e GIOVANNI, le sorelle ANNA in MAREGLIA, CATERINA e MARIA in STUPARICH (assente), le cognate, i cognati, i nipoti e la fedele MARIA.

La cara salma fu tumulata provvisoriamente nel Camposanto di Sant'Anna, per essere poi trasportata a Lussinpiccolo, dove riposerà nella tomba di famiglia.

Trieste, 18 novembre 1942-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il giorno 16 corrente si è spento a Gorizia, serenamente come visse

GUIDO GORTAN

d'anni 76

integerrimo commerciante e fervente patriota.

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annunzio a quanti lo ebbero caro: la moglie ADA GORTAN-IELLERSITZ, i figli dott GIORGIO e ANTONIO, la sorella BICE ved. PADERNI, le nuore ed i nipoti.

Il presente serve quale partecipazione diretta e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Trieste, 19 novembre 1942-XXI.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Ieri mattina dopo lunghe sofferenze spegnevasi

Serafina-Uccia Recchia

d'anni 14 - Stud.ssa R. Sc. Magistrale

lasciando nel più profondo dolore la matrigna, i fratelli MARIO e DOMENICO ed i parenti tutti.

Un riconoscente grazie al prof. dott. Battigelli, alla dott. Cozzi, alle suore ed a tutto il personale della Maddalena.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15, dall'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 19 novembre 1942-XXI.

Fam. RECCHIA - PERHAVEC